

# **SHO®T THEATRE**

**EFFETTO FARFALLA  
BATTIAMO LE ALI. NON LE MANI.**

**Spettacoli**

**Centro culturale mobilità delle arti**

**ZOO**

dall'omonimo romanzo di Isabella Santacroce  
adattamento teatrale di Giovanni Franci  
light designer Nuccio Marino  
elaborazione sonora Saverio Damiani  
costumes designers Micol Joanka Medda e Caterina Bottai  
regia di Alessia Innocenti e Corrado Russo

con Alessia Innocenti  
tecnici in allestimento Cristiano Caria e Filippo Bigagli  
assistente in allestimento Arianna Terzoni  
laboratorio di creazione Il Funaro (Pistoia)  
spazio per allestimento Teatro Studio Scandicci – Scandicci Cultura  
suggerimenti vocali Gabriella Bartolomei  
trainer naturopata e ayurveda Vanessa Ciotoli  
sartoria Monaco (Agliaia)  
foto di scena Ilaria Costanzo  
produzione Centro culturale mobilità delle arti

Durata: 50'

“Zoo” è il primo romanzo classico di Isabella Santacroce, ispirato ad una storia vera, combina magistralmente l'orrore e i sentimenti, la purezza e l'incesto, la passione angelica e la perversione, e da vita a personaggi da tragedia greca che rimangono sbarrati e incattiviti nelle loro gabbie metaforiche, da cui cercheranno disperatamente di fuggire passando per l'inferno e la morte. Un lager dell'anima, un ring dei sentimenti, uno spazio esclusivo, domestico. Lo zoo in questione è il regno familiare in cui germina in cattività il seme della violenza, quello del sesso e dell'amore. Una gabbia che separa dal mondo una giovane figlia, **Lei**, che riceve la sua educazione sentimentale attraverso l'alfabeto del dolore, del ricatto, dell'abuso. Innamorata di un padre che sceglie di difendere dal cinismo del mondo e dalle umiliazioni di sua moglie. Stordita dall'egoismo di sua madre, una donna piena di chiasso. **Lei** confonde, non sa cosa sia la parola amore, la sconvolge con la violenza. Così, quando le sarà chiesto di amare, **Lei** lo farà, ma nel modo in cui le è stato insegnato. Condannata all'immobilità, fisica e morale, I ricordi, vomitati dal buio della scena, diventano note di una partitura acida, parole di una vecchia canzone d'amore, colpi rock, virtuosi assoli di violini. **Lei** ci accompagna per mano, attraverso la sua favola nera, in un mondo che è nascosto dentro ognuno di noi, costretta a ricordare ciò che noi abbiamo fatto di tutto per dimenticare. I tabù della famiglia moderna cadono uno ad uno, lasciandoci guardare in faccia la sostanza di cui è fatta la nostra pietà.

**Alessia Innocenti**, diplomata come attrice alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman, ha avuto esperienze di teatro con attori e registi come Dario Fo, Franca Rame, Giorgio Albertazzi, Flavio Bucci, Pappi Corsicato, Giancarlo Cauteruccio, Iaia Forte, Ugo Gregoretti, Cristina Pezzoli, ed esperienze di ricerca con il regista spagnolo Andrés Morte Terès ( Fura dels Baus) e con il gruppo teatrale napoletano RossoTiziano, di cui è anche fondatrice e in cui

partecipa anche come autrice e regista. Nel 2000 ha vinto il premio Pratoverdeteatro del Teatro Metastasio di Prato, Stabile della Toscana, per lo spettacolo La Nara di cui è autrice e regista. Con la riduzione drammaturgica di un diario manoscritto della metà del 1700 da parte della docente universitaria Teresa Megale, è in scena con il monologo "Serbare l'anima" sulla figura di Anna del Monte ebrea romana, fatta prigioniera e sottoposta ad un battesimo forzato. Con l'autrice Chiara Guarducci mette in scena Bye Baby Suite, monologo su Marilyn Monroe ambientato in una vera camera d'albergo e andato in scena a novembre 2009 all'Hotel Villa Liana di Firenze, evento molto apprezzato da pubblico e critica. Per il cinema ha lavorato con Francesco Nuti, Rocco Papaleo, Ezio Alovisei e nell'ultimo film di Paolo Virzì , La prima cosa bella, di recente nelle sale.

**Corrado Russo**, diplomato presso la Scuola di Teatro dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, ha lavorato in teatro, in qualità d'attore, con diversi registi (Egisto Marcucci, Mario Prospero, Lindsay Kemp, Walter Pagliaro, Henning Brockhaus, Remondi & Caporossi, Claudio Morganti, Roberto De Simone, Andres Morte, Giorgio Pressburger, Rodolfo Rodriguez, Walter Manfrè, Antonio Calenda). Ha ampliato la sua formazione artistica nell'ambito dell'organizzazione e gestione di imprese culturali fondando nel 1998 il Centro culturale mobilità delle arti (di cui è attualmente Presidente e anima creativa), un'impresa di promozione e produzione nell'ambito del teatro d'innovazione riconosciuta nel 1998 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo, con la quale ha promosso ed organizzato vari laboratori e corsi di formazione. Dal Maggio 2008 è direttore artistico della Fondazione Teatro V.E. di Noto con la quale sta realizzando diverse iniziative nazionali ed europee per sostenere la produzione coreografica e teatrale. Tra i progetti realizzati segnaliamo Focus on Art and Science in performing Art (in rete con altre strutture Europee; cofinanziato nell'ambito dell'azione Cultura 2000). E' socio del network europeo IETM (International Network for Contemporary Performing Art) con sede a Bruxelles.

## **Motus**

### **LET THE SUNSHINE IN (antigone)contest #1**

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni e Benno Steinegger

drammaturgia Daniela Nicolò

ambito sonoro Enrico Casagrande

fonica Andrea Comandini

direzione tecnica Valeria Foti

ringraziamo:

Giorgina Pillozzi per l'assistenza alla regia; Nicoletta Fabbri, Vladimir Aleksic e tutti i partecipanti al workshop "Non siamo una famiglia" per la generosa collaborazione

produzione Motus

con il sostegno di L'Arboreto- Teatro Dimora di Mondaino, Festival Magna Grecia '08, Festival delle Colline Torinesi, Progetto G.E.CO - Ministero della Gioventù e Regione Emilia Romagna in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Durata: 50'

LET THE SUNSHINE IN è il primo contest, nato nelle officine grandi riparazioni di Torino, che qui riadattiamo a uno spazio comunque vuoto e disadorno, in cui due soli attori-autori, Silvia e Benno, si fronteggiano e, nella totale solitudine di coppia, tentano di "rappresentare" (Antigone e Polinice), (Eteocle e Polinice), (Ismene e Antigone): fratelli-personaggi volutamente posti fra parentesi come pretesti mitopoietici. Le interpretazioni sono oscillanti e si con-fondono con le biografie degli interpreti: Polinice incarna il conflitto fra azione e compassione, può essere pacifista o terrorista e questo dissidio accoglie tutta l'ambivalenza delle varie esegesi... Il legame potentissimo, autodistruttivo fra i due attori/fratelli, che provano una rappresentazione impossibile a farsi, si sgretola nel suo tentare la verosimiglianza, si frantuma nell'impatto con il qui ed ora, perché le figure tragiche sono "usate" secondo un personale processo combinatorio, una riscrittura politico-policentrica, quasi beckettiana.

Nel tentativo di ricomposizione di questi "resti" ci scontriamo con la morte dell'anarchico quindicenne Alexandros-Andreas Grigoropoulos, ucciso il 6 dicembre 2008 ad Atene, da "una pallottola vagante" della polizia... un nuovo Polinice? Verso quel quartiere dirigeremo prossimamente il nostro sguardo, andando direttamente sul luogo a raccogliere voci e immagini... ma questo è parte degli sviluppi futuri.

In questo primo contest passato e presente entrano in corto circuito ed esplodono, trascinando anche il pubblico nella deflagrazione: lo spettatore, posto al centro dello spazio scenico, bersagliato dalle nostre stesse domande, diviene inevitabilmente attore di una rappresentazione che "anarchicamente" deborda dai limiti del palcoscenico, fugge il teatro per sporcarsi con le incertezze e povertà del quotidiano... lontano dagli sprechi dei palazzi.

## **MOTUS**

Il motore primo che spinge Motus in un viaggio avviatosi nel '91, è da sempre una bruciante istanza di "realtà". Animati da un "motus" interno verso il fuori, da una necessità inderogabile al confronto con temi, conflitti dell'attualità, secondo un'attitudine del tutto "impura" all'ascolto, si lavora per mescolanze di vari formati espressivi: installazione, performance,

video. Il tema del viaggio, sia geografico che mentale, ricorre e accompagna, come preludio o studio, tutte le produzioni. È successo per Pasolini che li ha sospinti dai deserti africani alle periferie italiane, accade con il progetto X(Ics) che li ha portati in giro per l'Europa a abitare e a riflettere sulla giovinezza di oggi. Ora il viaggio prosegue all'inseguimento-costruzione di una cartografia delle rivolte del contemporaneo, assumendo la figura di Antigone come metafora-guida del nuovo progetto che troverà conclusione nell'autunno 2010

ore 21.00  
SALA B bis - *PERFORMANCE*

**3 settembre**      **TEATRO INDIA**

**Myriam Laplante**

## **DALLA MATERIA OSCURA**

Durata: circa 30'

Guardando ciò che succede nel mondo, sembra che l'umanità si stia avvicinando al totale declino morale. Qualcosa deve cambiare prima che le nostre menti si disintegrino in una putrefazione asfissiante.

Nel frattempo, gli scienziati pensano che la maggior parte dell'universo sia invisibile. Questa massa impercettibile è nota come "materia oscura", ed è tuttora un mistero. La ricerca sulla materia oscura potrebbe modificare tutte le teorie esistenti sulle origini e sul destino del mondo così come lo conosciamo. E forse dalla materia scura scaturirà una nuova visione della nostra posizione nell'universo...

**Myriam Laplante** è nata a Chittagong in Bangladesh nel 1954. Ha vissuto e studiato in Canada per poi trasferirsi a New York. Attualmente vive e lavora tra Roma e Bevagna. Oltre alle sue installazioni, fotografie e sculture, lavora molto con la performance. E' membro del Black Market International importante collettivo di performer con il quale ha partecipato a Festival tenutisi a Glasgow, Ginevra, Berlino, Berna, Singapore e Montréal, solo per citarne alcuni. Inoltre ha rappresentato da solista le sue performance in un gran numero di manifestazioni internazionali; solo negli ultimi cinque anni a New York, Boston, Madrid, Valencia, Ljubliana, Celje, Ginevra, Berna, Giswill (Svizzera), Bruxelles, Londra, Glasgow, Cardiff, Belfast, Derry, Ho Chi Minh City e Dalat (Vietnam), Berlino, Ilsede, Dresda, Kirschau, Dresda e Muenster, Sète, Lyon, Varsavia, Piotrkow Trybunalski, Belsko-Biale e Lublin (Polonia), Montreal, Hamilton, Toronto e Québec (Canada), Osaka, Nove Zamky (Slovacchia), Budapest, Beijing e Penschang (Cina), Bangkok, Singapore, Solo City, Helsinki. Nel tempo ha lavorato con importanti gallerie come l'Annina Nosei e la Jack Shainman Gallery di New York. Sue opere sono presenti in spazi pubblici prestigiosi come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Roma oltre che nel Musée du Québec, e nel Musée National de la Photographie, (Ottawa, Canada) oltre che nelle maggiori collezioni private.

ore 21.30  
SALA A – DANZA

3 settembre

TEATRO INDIA

FOCUS ON SPAIN

**Antonio Tagliarini + Idoia Zabaleta**

## **ROYAL DANCE**

idea e regia Antonio Tagliarini e Idoia Zabaleta  
coreografia e interpretazione Antonio Tagliarini e Idoia Zabaleta  
disegno luce Oscar Grijalba  
consulenza Jaime Conde Salazar e Attilio Scarpellini  
organizzazione EXECUTIVA Filipe Viegas e Cristina de la Renta  
RESIDENZE ARTISTICHE  
AZALA, espacio de creación, Lasierra, País Basco  
LA SCATOLA DELL'ARTE , Roma, Italia  
ORGANIZZAZIONE MOARE DANZA || PLANET 3  
CO- PRODUZIONI  
Dipartimento di Cultura dei Paesi Baschi (Spagna)  
AZALA spazio di creazione contemporanea, Lasierra, Paese Baschi  
CORE – Coordinamento Danza e Arti Performative del Lazio  
COLLABORAZIONE  
Servicio de Planificación y Programación Cultural del ayuntamiento de Vitoria-Gasteiz

Durata: 60'

*Toccare l'intoccabile.*

*Partiamo da uno dei simboli più tossici e potenti del secolo passato: le bandiere delle cerimonie ufficiali.*

*Rappresentazione coreografica*

*Retorica politica*

*Celebrazioni sportive*

*Vogliamo deliberatamente giocare con la rappresentazione di questi simboli.*

*Duplicare*

*Distorcere*

*Far risuonare tutti i possibili significati.*

***Sulla costa, appena visibile nelle nebbie del mare***

***dove lo sprezzante nemico è immobile in timoroso silenzio***

***cos'è quella cosa che la brezza, sul crinale torreggiante,***

***soffiando con veemenza per metà mostra e per metà nasconde?***

***E quel che ora coglie il riflesso del primo raggio del mattino***

***e che riflessa nella piena gloria ora risplende sulla battigia:***

***È la bandiera adorna di stelle! Che possa sventolare a lungo***

***sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.*** ( Frammento dell'inno nazionale degli Stati Uniti)

*Certamente l'innalzamento di una bandiera al ritmo dell'inno nazionale provoca un certo perturbamento*

*affettivo/emozionale.*

*Verticalità*

*Solennità*

*Bellezza*

*Grandezza*

*Non siamo per caso di fronte ad una coreografia sublime?*

*Dietro ad una grande bandiera c'è sempre:*

*Un alba*

*Una tigre*

*Un cielo azzurro*  
*Un paio di grandi tette*  
*Un triple salto mortale*  
*Un' eiaculazione*  
*Una farfalla in cerca di celebrità*

*ROYAL DANCE Idoia Zabaleta e Antonio Tagliarini, 02/08/09, Lasierra, Paese Baschi/Spagna*  
*PD: "La fischiata fatta dei tifosi durante l'arrivo de Re allo stadio di calcio, che ha coperto l'inno nazionale, non è un delitto ma un atto "garantito per la libertà d'espressione", come ha proclamato il giudice titolare del Dipartimento di Giustizia N°1 di Madrid" dal quotidiano EL PAÍS del 13 giugno 2009*

**Idoia Zabaleta** Vitoria-Gasteiz 1970 Coreografa e biologa. Nella Facoltà di Biologia (UPV-EHU) si è specializzata in ecosistemi e dinamica di popolazioni. Alcune delle idee presenti nel suo lavoro come artista si relazionano con la ecologia dei processi di creazione, i ritmi, le tensioni, i rapporti tra interpreti , tra creatori, tra il pubblico, con il spazio di presentazione, con il contesto in generale , con la relazione di identità e i limiti dei territori. Zabaleta studia Nuova Danza e Improvvisazione a Barcelona, Firenze, Amsterdam e Nuova York. In 1990 crea la Associazione di Danza e Linguaggi Corporali Moare Danza, sede in Vitoria-Gasteiz. Collabora come interprete nella Compagnia Mal Pelo (Girona), diretta da Maria Muñoz e Pep Ramís, nelle creazioni *La calle del Imaginero* (1996), *La canción de Bernabé* (1997) e *Orache* (1998). Dal 2000 crea *La Puta Inocencia* (2001), *El rato de José* (2002), *Gau bakar bat* (2003), *Zeru Urdina* (2004), *Gata Sombra* (2005), *Dueto* (2006), *4 itinerarios y otras fotos* (2007) e *Piel* (2007). In tutto questo periodo ha collaborato con artisti di diverse discipline, anche teorici e scrittori. Partecipa in varie incontri internazionali come *El viaje*, *Pensare il movimento*, *Encuentros inmediatos*, *Sites of Imagination*. Attualmente lavora nella pubblicazione del libro *"bicho, eres un bicho"*, ispirato nel processo di lavoro di *Dueto*, co creazione con la coreografa portoghese Filipa Francisco. Dal Agosto di 2008 dirige il Spazio di creazione AZALA, che si presenta come uno spazio di residenze artistiche e uno luogo di incontro per la pratica artistica del corpo.

### **Antonio Tagliarini**

Performer, autore e regista. Ultime creazioni presentate in Italia e in Europa: *Trilogia sulla rappresentazione: Freezy* (2003), titolo provvisorio: *senza titolo* (2005) e *Show* (2007). *L'ottavo giorno* (2008/Festival Esterni), creato con Ambra Senatore. *Rewind - omaggio a Caffè Muller di Pina Bausch* (2008) creato con Daria Deflorian. *From a to d and back again* (2009) creato con Daria Deflorian . Invitato come creatore in vari progetti performativi internazionali: APAP 2007, "Sites of Imagination" 2008 e "Pointe to Point" Asia-Europe Dance Forum 2009. Lavora e collabora con vari artisti tra cui: Miguel Pereira, Raffaella Giordano, Giorgio Rossi, Massimiliano Civica, Fabrizio Arcuri, Idoia Zabaleta, Daria Deflorian e Ambra Senatore.



**Associazione Culturale "Tra un atto e l'altro" – Compagnia Angela Malfitano**

**LA REGINA DEGLI ELFI**

da un monologo di Elfriede Jelinek

di e con Angela Malfitano

con l'aiuto di Antonio Fazio, Marco Alì, Micaela Cangì, Alessandro Feroletto, Matteo Menenti, Ivan La Pegna

Durata 9'

Il personaggio che la Jelinek ritrae nella pièce è realmente esistito; è Paula Wessely, attrice del Burgtheater di Vienna, famosa e apprezzata già prima e durante il Terzo Reich.

Allieva di Max Reinhardt, era divenuta una delle interpreti più popolari del teatro viennese, ma era giunta all'apice lavorando con il cinema nazista. Ciò le costerà dopo la guerra una temporanea interdizione. Tornerà poi a lavorare nei film in technicolor che riportano un'Austria felice e da idillio alpino. La Wessely muore nel 2000 a 93 anni.

Un'antica tradizione viennese prevede una cerimonia funebre d'onore per gli attori del Teatro Nazionale: i Burgschauspieler, le cui salme vengono portate in processione per tre giri intorno all'edificio. Qui la Jelinek immagina la scena.

Il lavoro nasce come omaggio al mio Maestro, Leo de Berardinis, per un evento fatto assieme ai miei fratelli d'arte nell'estate 2009 a Bologna.

Per questo cercavo una partenza folgorante. L'omaggio per Leo doveva essere un innamoramento e avere le caratteristiche della strada che lui mi ha sempre indicato. Alle prime righe della Jelinek, ho riconosciuto il momento magico.

Con una lingua sarcastica e allusiva la Jelinek porta alla percezione di doppi livelli di significato e di evocazione: il potere dell'attore sul palco che si intreccia e si fa maschera del potere nazista. Sollevarsi di polveri e di provocazioni, contrasti che detonano. Ironie, sarcasmo, panorami grotteschi. In "sospensione", dall'alto di una bara.

Angela Malfitano

**Angela Malfitano.** Si è formata come attrice e regista alla "scuola" di Leo de Berardinis e si è laureata in Lingue e storia del teatro inglese con Claudio Meldolesi. Ha lavorato con Andrea Adriatico, Marco Baliani, Dominic Durvin, Alejandro Jodorowsky, Claudio Morganti, Franca Rame, Thierry Salmon e la drammaturga Renata Molinari. A sua volta regista e interprete di propri progetti, insegnante di recitazione, regia e drammaturgia, ha vinto il Premio Biennale Giovani Artisti Europei nel '92 e ha fondato con Francesca Mazza nel 1999, l'Associazione Culturale "Tra un atto e l'altro". Dal 2001 è coordinatore e insegnante del Corso Attori dell'Università di Pavia e del Teatro Comunale di Pavia. E' stata docente dei laboratori teatrali Cimes dell'Università di Bologna e all'Università di Venezia Cà Foscari..

Nelle ultime stagioni è stata nel progetto "Riccardo III" con la regia di C. Morganti; con Andrea Adriatico in "Il ritorno al deserto" di Koltes (nominata al Premio Ubu), e in "Le cognate" di Trambly (tutte le interpreti nominate al premio Ubu). Nel 2009 con la regia di Marco Sgroso in "Elektra" di Von Hofmannsthal e nel 2010 attrice e produttrice con Francesca Mazza di "Deux petites dames vers le Nord" di Pierre Notte, Ha curato due convegni, all'Università di Bologna, sui 20 anni di Leo de Berardinis a Bologna. con il prof. Meldolesi e curato con lui il libro "La terza vita di Leo".

## **Motus**

### **TOO LATE! (antigone)contest #2**

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni e Vladimir Aleksic

drammaturgia Daniela Nicolò

ambito sonoro Enrico Casagrande

fonica Andrea Comandini

direzione tecnica Valeria Foti

ringraziamo: Cecilia Ghidotti per l'assistenza alla regia; Luca Scarlini per la consulenza letteraria; Nicoletta Fabbri e tutti i partecipanti al workshop "Non siamo una famiglia" per la generosa collaborazione

un progetto in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Festival delle Colline Torinesi

e il supporto di Magna Grecia Festival '08, L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Progetto G.E.CO – Regione Emilia-Romagna e Ministero della Gioventù

Durata: 50'

TOO LATE! è il secondo *contest* dove Silvia/Antigone/Emone si confronta con Vladimir/Creonte, secondo un crudo meccanismo di esposizioni e sfide che amplificano, in modo subdolo, i giochi di potere fra padri e figli, ma anche quelli dei "Nuovi Dittatori" d'oggi. Mentre il *contest* #1 era focalizzato sulle relazioni di fratellanza, tanto che Polinice/Benno Steinegger, in dissidio fra l'essere pacifista o terrorista, accoglieva le ambivalenze delle varie esegesi, qui sono le relazioni di potere al centro del confronto, dalle micro intolleranze quotidiane alla perversione dei "Padri Mediatrici" che agiscono "per il bene" dei figli: si entra nella sfera dell'intimo, per colpire al cuore l'intoccabile famiglia italiana. I dialoghi sono generati dalla povertà del campo scenico, secondo un percorso drammaturgico quasi situazionista, che induce gli attori a partecipare attivamente al contraddittorio teorico-pratico sulla tentata messa in scena.

Questo percorso di avvicinamento allo spettacolo che concluderà il progetto *Syrma Antigónes*, nell'ottobre 2010, ha messo in atto un processo che sta sovvertendo le stesse modalità rappresentative di Motus, verso un azzeramento estetico sempre più estenuato, in aperta polemica con gli sprechi dei Palazzi. E lo spettatore, che in usualmente condivide con gli attori lo spazio scenico, diviene attore/testimone di una rappresentazione che "anarchicamente" deborda dai limiti convenzionali, fugge il teatro per sporcarsi con le incertezze e povertà del quotidiano, in strada con un'Antigone mai stanca, che ci piace immaginare "armata di gioia".

**Gwendoline Robin**

**TERRITOIRE INSTABLE**

durata: 20'

Alcune inquietudini, angosce del quotidiano, sono il punto di partenza che mi permette di costruire delle situazioni instabili, capaci di creare una tensione tra il fantasma del pericolo imminente e la sua concretezza.

Oggetti e installazioni che a prima vista sembrano inoffensivi, possono trasformarsi da un momento all'altro in catastrofi a volte irrilevanti e divertenti. Quando l'oggetto o l'installazione prendono fuoco, esplodono, non mi appartengono più, li perdo.

E' importante poter perdere o rinunciare al controllo della situazione che sta avendo atto.

La paura si confonde con il piacere.

Il rapporto con il pericolo del fuoco è soprattutto un rapporto con il tempo, con il momento presente, bisogna che io esperisca il sentimento della paura per poi sentirmi sollevata.

Cerco di confrontare e di mettere in rapporto tra loro la brutalità del fuoco e delle esplosioni e la poetica che ne emerge.

**Gwendoline Robin** vive e lavora a Bruxelles. Artista performativa, è diplomata in arti plastiche alla Scuola Superiore di Arti Visive La Cambre di Bruxelles. Attualmente insegna performance in differenti scuole d'arte in Belgio.

Dal 2005 presenta il suo lavoro all'interno di festival internazionali di performance e danza a Bruxelles, Bangkok, Beijing (Cina), Singapore, Montréal, Charleroi (Belgio), Lione.

ore 19.00  
ore 22.15  
SALA A - *TEATRO*

**4 settembre**  
**5 settembre**

**TEATRO INDIA**  
**TEATRO INDIA**

## **Teatri di Vita**

### **SENZAPAROLE**

Samuel Beckett visto da Andrea Adriatico  
con Carlo Masi

Durata: 60'

Si chiama *Senzaparole*, e si sviluppa come un teorema: un pornodivo, un letto e un'opera di Beckett: *Atto senza parole*, appunto. Tre ingredienti per dimostrare come l'universo delle relazioni del nuovo millennio sia cambiato al punto da aver bisogno al suo interno di una parola: pace. *Senzaparole* è l'ultimo atto del progetto *Non io nei giorni felici*, che nel corso del 2009 Andrea Adriatico ha dedicato al drammaturgo irlandese, mettendo in scena le opere *Giorni felici*, *Non io* e *Dondolo*.

Lo spettacolo si sviluppa come un lavoro teatrale alla ricerca di un'identità del desiderio e della necessità dell'altro. Due personaggi si rincorrono in uno spazio scenico essenziale senza mai raggiungersi, alternando tempi emotivi come rette parallele verso l'infinito.

Il tutto con una dedica, quella al *Bed-in* di John Lennon e Yoko Ono, operando un'ennesima traslazione di senso: laddove c'era una guerra affacciata su una società illusa da una libertà sessuale alle porte, oggi ci sono una guerra dell'anima e una pornografia che pervadono l'esistenza ponendosi come naturale affaccio del desiderio.

**Andrea Adriatico** è tra i registi più singolari e meno 'etichettabili' della sua generazione. attivo dal 1989, ha fondato a Bologna Teatri di Vita, uno dei centri di teatro contemporaneo più attivi. Come regista teatrale ha realizzato spettacoli affrontando autori come Koltès, Pasolini, Mishima, Cocteau, Copi, Beckett, e ha presentato i propri lavori in Italia e all'estero. Come regista cinematografico ha presentato i suoi film nei maggiori festival: il suo primo film *Il vento, di sera* (2004) ha debuttato al Festival del cinema di Berlino, il successivo *All'amore assente* (2007) è stato presentato al London Film Festival e ha vinto il Premio della giuria al Festival di Annecy.

**Carlo Masi** è il più famoso modello e pornodivo gay italiano a livello internazionale, dove lavora nella più importante industria pornografica, l'americana Colt Studios. La sua popolarità lo porta a realizzare ben dieci film in due anni, oltre a ricevere due nomination per i gayVn awards. Carlo Masi è anche icona gay del sesso sicuro e dei diritti per gli omosessuali. Con *Senzaparole* è al suo debutto nel teatro.

## **Pieraldo Girotto**

### **IL PRODOTTO**

di Mark Ravenhill

con: Bedlu Cerchiai, Pieraldo Girotto, Mariasole Mansutti

traduzione, adattamento e regia Pieraldo Girotto

Durata: 45'

Il Prodotto ha debuttato per la prima volta a Fringe Festival di Edimburgo nel 2005 interpretato dall'autore stesso. E' una satira sul mondo del cinema e sul tentativo delle majors di sfruttare lo scenario di terrorismo globale che è stato innescato dal crollo delle torri gemelle. James è un produttore che cerca di convincere Olivia a girare 'Io e Mohamed', un film in cui dovrebbe impersonare Amanda, la protagonista che dopo aver perduto il marito nell'attacco alle torri si innamora di un terrorista coinvolto in un piano per far saltar in aria Eurodisney. Ma più che una commedia satirica su Hollywood, Il Prodotto parla del funzionamento quotidiano degli stereotipi dentro qualsiasi habitat. Il mostruoso non è fuori di noi. Ci abita profondamente. E viene a visitarci in modo prepotente quando a scatenarlo è uno scontro di civiltà come quello iniziato l'11 settembre.

Pensato in origine dall'autore come un monologo, nella mise-en-space per Short Theatre si è smontato il classico congegno teatrale in cui l'attore fornisce una prova della propria abilità istrionica e lo si è fatto esplodere nei personaggi possibili che scaturiscono dal racconto.

**Mark Ravenhill** (1966) debutta come drammaturgo nel 1995 con i monologhi *Fist e His Mouth*. Il successo arriva l'anno seguente grazie a *Shopping and Fucking*, messo in scena dalla compagnia *Out Of Joint* al *Royal Court Theatre* di Londra. Tra le altre pièces ricordiamo *Faust is Dead* (1997), *Some Explicit Polaroids* (1999), *The Cut* (2006), *Citizenship* (2006).

Ultimi lavori in ordine di tempo sono *Shoot/Get treasure/Repeat* un ciclo epico in 17 pezzi rappresentati per la prima volta nel 2007 al Festival di Edimburgo e *Over There* (2009).

## **Pieraldo Girotto**

Si è formato come attore alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Piccolo Teatro di Milano". E' laureato in Lingue e Letterature Straniere, Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi su David Mamet. Ha tradotto per Editoria & Spettacolo: *Meno Emergenze*, *Consigli alle donne irachene*, *Un cielo tutto blu*, *Il Misanthropo* di Martin Crimp e *Spara, trova il tesoro, ripeti* di Mark Ravenhill.

Teatro come attore (1988-2010): con Accademia degli Artefatti e regia di F.Arcuri: *Spara, trova il tesoro, ripeti* di Mark Ravenhill; *An Oak Tree*, di Tim Crouch; *Insulti al pubblico*, di Peter Handke; *Attentati alla vita di lei*, di Martin Crimp; *Tre Pezzi Facili*, di Martin Crimp; *From Hell*; Teatro Florian; *Kindergarteni*; *Car*, di Chris O'Connell; *Mondo Adulto*, di David Foster Wallace, regia P.Girotto, *Metateatro*; *Un cappello di paglia* di Firenze, di Labiche, regia N. Ladogana, *Corte del Catapano*; *Freaks*, regia C. Boso, Tag Teatro; *Mad Dog Blues*, di S.Shepard, regia R. Marcucci, Coop. Il Centro; *La piovana*, di Ruzante, regia G. De Bosio, Teatro Stabile del Veneto; *Giulio Cesare*, di W.Shakespeare, regia K. Zanussi, ERT.

Teatro come regista: 2001- *Mondo adulto*, di David Foster Wallace, *Metateatro-Casa delle Culture*.

## **Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa**

### **MEMORIA DELLO STUDIO PER LE SERVE**

#### **da *Le Serve* di Jean Genet**

Interpreti: Maria Luisa Abate (*Solange*), Paolo Oricco (*Chiara*)

Scena e costumi: Daniela Dal Cin

Direzione: Marco Isidori

Durata: 40'

"Studio per le Serve, una danza di guerra" titolava oltre vent'anni fa, il suo spettacolo d'esordio la Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, e "Memoria dello Studio per le Serve" recita il titolo di quest'edizione rinnovata di quel che per noi non fu soltanto una prova di teatro ma un'azione assai più vicina allo scatenamento di forze telluriche, le quali, compresse e costrette nei canoni della recitazione occidentale, furono educate in un'evidenza scenica che costituì la pietra angolare di quell'edificio teatrale poi costruito dai Marcido.

Riproponiamo la rappresentazione di questo "Studio" come momento di riflessione storica e soprattutto come "memento", che riflettendo un modesto raggio della luce "bastarda" propria della genesi del fenomeno teatrale, sappia perciò indicare per questo stesso vecchio prezioso fenomeno, un futuro di necessità.

### **Minicronaca**

Nel 1984, in una soffitta torinese del quartiere di San Salvario, precisamente nell'occhio del ciclone interrazziale che sta tra la via di Nizza e la via Berthollet, i Marcido esordivano con questo spettacolo tratto dalle *Serve* di Jean Genet; una performance che produsse un'eco non secondaria nel panorama della ricerca teatrale italiana, suscitando adesioni appassionate (quella di Giuseppe Bartolucci, ad esempio, che fu fondamentale affinché i Marcido esistessero) ed altrettanto appassionati dissensi. Questo lavoro diventò, per la compagnia neonata, un perfetto cavallo di battaglia, agile, potente e soprattutto feroce nell'indiscutibilità arrogante della sua struttura drammaturgica: allora quelle rappresentazioni "casalinghe", rubate alla pazienza condominiale, tormentate quanto si può immaginare dalle difficoltà logistiche di procurarsi un pubblico ancorché non pagante, quelle processioni di teatranti un po' interdetti, di critici sospettosi, di semplici amanti dell'accadimento scenico, che salivano le scale cercando di prevedere cosa mai sarebbe avvenuto lassù, in alto.

Lo Studio per le *Serve*, è stato senza dubbio, nella strenua condensazione dei suoi segnali, uno spettacolo dalla forza drammatica molto inusuale, sia per l'inflessibile determinazione coreografico/vocale che ne reggeva lo scheletro, sia per la prestazione superlativa e veramente "fuorimisura" di Maria Luisa Abate, qui alla sua prima prova importante; ma anche l'idea scenografica dell'intestino di perle che fuoriesce dal ventre di Solange durante il monologo finale, già possedeva, in nuce, quel taglio visuale con il quale Daniela Dal Cin costruì e organizzò in seguito le grandi macchine sceniche dei Marcido.

Riproporre oggi lo studio del 1984, sempre nell'interpretazione di Maria Luisa Abate (affiancata qui da Paolo Oricco) significa scommettere sulla "tenuta" storica del Teatro, poiché crediamo fortemente nelle sorti dello spettacolo dal vivo e nella possibilità di trasmettere alle generazioni che s'affacciano, quella specifica qualità di "presenza dimostrante" che nessun'altra forma di intrattenimento spettacolare può possedere.

*Marco Isidori*

La **Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa**, fondata dal regista Marco Isidori, dalla scenografa Daniela Dal Cin e dall'attrice Maria Luisa Abate, esordisce nel 1985 con uno studio su *Les bonnes* di Jean Genet ( *Le serve*, una danza di guerra) imponendosi subito all'attenzione della critica. Cardini della ricerca dei Marcido sono il lavoro sulla vocalità e la reinvenzione dello spazio, con la creazione di macchine sceniche e strutture architettoniche autonome.

Tra le produzioni della compagnia si ricordano Una giostra: l'Agamennone (premio Opera d'Attore 1988 e premio Drammaturgia In-finita 1990), Palcoscenico ed Inno da La sirenetta di Andersen (premio Speciale Ubu 1991), Vortice del Macbeth (2002), Bersaglio su Molly Bloom (Premio Ubu 2003 per la scenografia), Facciamo nostri questi giganti! (2006) e ...Ma bisogna che il discorso si faccia! dall'Innominabile di Samuel Beckett (Premio Ubu 2009 per la scenografia e Premio 2009 dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro).

## **Balletto civile**

### **COL SOLE IN FRONTE**

ideazione, drammaturgia e scene Maurizio Camilli

scrittura fisica e messa in scena Michela Lucenti

in scena Maurizio Camilli e Ambra Chiarello

disegno luci Stefano Mazzanti

tecnicismi Francesco Traverso

una produzione Balletto Civile / Fondazione Teatro Due

in collaborazione con CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

e con il sostegno di OperaEstate Festival Veneto / Vortice - Teatro Fondamenta Nuove / Centro Culturale Dialma Ruggiero (La Spezia)

Spettacolo vincitore del Premio della Critica ANCT 2010

Durata: 50'

"Io mi chiedo se proprio quei figli che noi siamo tentati di definire come mostri non siano invece i figli più logici, più sinceri, più coerenti al sistema di cui noi stessi siamo protagonisti."

*David Maria Turollo riguardo al delitto Pietro Maso*

Un giovane rampollo di una famiglia della borghesia industriale veneta si ritrova orfano di padre, morto in un incidente all'interno della loro fabbrica in circostanze misteriose.

Vive con una giovane badante mulatta, una figura silenziosa e ambigua sempre presente nella sua bella casa chic, rassettando e sistemando l'arredamento e il rampollo.

La madre ancora vivente rappresenta un ostacolo al raggiungimento del suo fine ultimo: una vita agiata senza nessuno che gli rompa le palle.

Attraverso una drammaturgia frammentaria ripercorre una serie di momenti vissuti nel suo passato, alternando ricordi che rievocano soprattutto l'ambiente all'interno del quale si è trovato a crescere il ragazzo, con momenti di "cabaret" caratterizzati da un rapporto molto frontale e divertito con il pubblico.

Ne emerge una figura simpatica e guascona, uno che alla fine affronta la vita con grande sfrontatezza e senso di impunità e proprio per questo arriverà a compiere un atto efferato che grazie ad un'azione danzata lascia però aperta la possibilità di interpretare chi sia veramente il destinatario della sua violenza.

### **Maurizio Camilli**

Dopo il diploma alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "NicoPepe" di Udine nel 2000, inizia subito la collaborazione con L'Impasto, compagnia fondata e diretta da Alessandro Berti e Michela Lucenti, interpretando gli spettacoli *L'Agenda di Seattle* e *Il Quartiere*. Il lavoro di ricerca con Michela Lucenti, per approfondire l'idea di un proprio teatro totale, si consolida e prosegue dal 2003 con il progetto Balletto Civile di cui è anche fondatore. Con il sostegno di CSS Teatro Stabile d'innovazione del FVG, che sostiene la residenza a Udine, vengono creati molti spettacoli tra i quali *Il Corpo Sociale*, *I Topi*, *I Sette a Tebe*, *Battesimi*, e *'Ccelera!* con il quale vince il Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti come interprete e autore. Partecipa al *Macbeth* di Valter Malosti di cui Michela Lucenti firma la scrittura scenica, e nel 2008 debutta alla Biennale di Venezia Festival Danza nello spettacolo *Creatura* ideazione e coreografia di Michela Lucenti. A gennaio 2009 debutta in forma definitiva lo spettacolo *Col sole in fronte* scritto e interpretato da Maurizio Camilli con la messa in scena e scrittura fisica di Michela Lucenti che riceve nel giugno 2010 il Premio Nazionale della Critica ANCT. Nel 2009 è interprete nello spettacolo *I Prodotti*, scrittura fisica di Michela Lucenti. Nel giugno 2009 debutta *Animali Vivi* ideazione e coreografia Michela Lucenti, lavoro sulle intenzioni Valerio Binasco. Dal 2009 con Balletto Civile è in residenza artistica presso Fondazione Teatro Due di Parma.



ore 22.45  
SALA B bis – DANZA

4 settembre **TEATRO INDIA**

OUTSIDE IN liberi exploit coreografici a cura di Officina COREografica

## **Qualibò**

### **(DUEPERDUE)PERDUE**

Ideazione e danza: Francesca Giglio, Maristella Tanzi

Progetto sonoro: Adolfo La Volpe, Carlo Quartararo

Luci e allestimento: Carlo Quartararo

Produzione: QuaLiBò/Teatro Comunale di Ruvo di Puglia/Residenze Teatrali in Puglia

Durata 30'

"Io sono la nuvola. Io sono il fulmine. Io sono l'arcobaleno. Io sono una bambina deliziosa."  
(Dino Buzzati, "Un amore")

"Probabilmente nessuna solitudine cambia anche quando ci si mette insieme. Questa volta in due: due corpi affini riempiono 2 metri per 2. Tutto quadra! Eppure si mostrano ma non si lasciano intravedere, pronti per la vendita in uno sforzo ormai stanco di piacere e di piacersi, con la speranza rotta di essere scelte. La materia dei corpi é presente al pubblico ma non a se stessa, musica e luci scivolano indisturbati su pelle di plastica.

(dueperdue)perdue é il momento pubblico di due donne i cui corpi, le cui forme hanno la meglio sui cuori. Un lavoro ironico, ben fatto, che segue Partitura Privata (lavoro breve del 2008), pur essendo di questa il momento prima, la vita antefatta. I personaggi che in Partitura Privata abitano uno spazio intimo, in (dueperdue)perdue tendono ad una situazione sociale, sono complici apparentemente inconsapevoli, di una forzata dimensione frivola. Se nel primo lavoro "stanno", nel secondo agiscono sempre, senza reali soste, senza un momento riflessivo, come se, dello stare, oggi, non ce ne fosse più bisogno."

Angela Iurilli

**QuaLiBò** nasce ufficialmente nel febbraio 2002 dalla collaborazione di Lisa Masellis, Francesca Giglio, Maristella Tanzi e, per la ricerca musicale, Adolfo La Volpe. Collaborazione, in realtà, già collaudata da diversi anni: i primi progetti risalgono già al 1992. Nel 2008 il gruppo si allarga a comprendere Carlo Quartararo per la direzione tecnica e Carla Vinella per l'organizzazione. L'idea attorno a cui ruota la ricerca coreografica del gruppo è quella di un movimento inteso come emozione cinetica e segno espressivo. La contaminazione tra diverse espressioni artistiche segna la direzione di un lavoro che cerca una forma aperta anche a quel particolare potere di denuncia che è insito nella creatività artistica, nel corpo e nella sua fisicità. Tra gli spettacoli realizzati: "La quinta corda" (2000), "Rebecca o degli alfabeti inventati" (2002), "Sotto il sole tutto scolora", "Taratà Tanz" (amor, amoris), "Cosa vedi?" (2003), "Sūr" Finalista Premio Scenario 2005, "Dediche mute" (2006), "Primo Sale" (2007), "Partitura privata" (2008), "(dueperdue)perdue" (2009).

L'Associazione si muove per la divulgazione della danza contemporanea organizzando, tra l'altro, due edizioni della rassegna "Spazio minimo"(2002/2003, Teatro Duse e Piccolo Teatro di Bari), e il Festival di danza "Visioni di (p)arte" (Teatro Kismet Opera di Bari), che tra settembre e ottobre 2010 vedrà la sua quinta edizione.

Con l'Associazione Tra il dire e il fare, QuaLiBò vince il bando dei Teatri Abitati - Residenze Teatrali in Puglia per la gestione del Teatro Comunale di Ruvo di Puglia.

## **Têtes de Bois**

### **I RICICLISTI**

Testi e musiche originali Têtes de Bois  
immagini e visioni su sabbia di Licio Esposito  
regia Danilo Nigrelli

con: Andrea Satta, Carlo Amato, Luca De Carlo, Stefano Ciuffi, Licio Esposito

durata 45'

E' il 1975, Francisco Galdos e Fausto Bertoglio si contendono per quarantuno secondi di distacco a favore dell'italiano il 58esimo Giro d'Italia nell'ultima tappa sui tornanti dello Stelvio. Due non campioni. Un testa a testa mozzafiato fino all'ultimo colpo di pedale, nell'emozione della folla e dei radiocronisti. La voce di Claudio Ferretti e quella di Rino Icardi li spinge tra la neve, col sudore gelato sulla faccia e sulla schiena, le curve sempre più incerte, barcollanti, a caccia di una tregua dell'asfalto, di un attimo di pietà della strada, la paura di fermarsi, di non farcela, la paura di vincere. Galdos avrà la tappa, ma la maglia rosa alla fine andrà a Bertoglio.

I Têtes de Bois amano e inseguono la bicicletta da sempre e costruiscono sullo sfondo della tappa un'altra storia, legata alla bicicletta, al suo universo evocativo e anche al suo valore quotidiano... la bicicletta partigiana, la bicicletta del postino, la fatica, l'aria, le farfalle, gli alberi, le montagne lontane, l'azzurro, la solitudine, il business, la lealtà, la bici senza luci dei ragazzi rumeni che pedalano di notte sulle nostre strade statali, la bicicletta modernissima ed ecologica, latrice di un pensiero contemporaneo e rivoluzionario... Una dichiarazione d'amore vissuta nei suoni e nella poesia, con le canzoni tratte dall'ultimo cd "Goodbike" (2010) e altre interpretazioni e le parole di poeti che hanno affidato alle due ruote le loro emozioni.

Andrea Satta, voce dei Têtes de Bois, da sempre grande appassionato del mondo del ciclismo, negli ultimi anni ha seguito il Giro d'Italia e il Tour de France come inviato per quotidiani nazionali, dal 2009 con Sergio Staino per l'Unità.

Nel 2009 è uscito "I Riciclisti", il primo romanzo di Andrea Satta, edito da Ediciclo. Il libro è dedicato all'amore e alla passione per la bicicletta, è una storia di eroi e di salite, sudore ed emozioni.

**Têtes de Bois** nasce nel 1992, esattamente il 15 febbraio con un concerto su un vecchio camioncino Fiat 615 NI del 1956, acquistato da un rigattiere e diventato palco ambulante, in Piazza Campo de' Fiori, sotto la statua di Giordano Bruno. Suonavano e cantavano le canzoni di Ferré e Brassens, le poesie musicali di Baudelaire.

Da allora i Têtes de Bois hanno sostenuto centinaia e centinaia di esibizioni, da quelle stradali ambulanti sul loro vecchio camion, ai club, dai festival ai teatri italiani e non. Hanno frequentato trasmissioni televisive e radiofoniche sulle principali emittenti nazionali, e tutto sempre con la loro musica, i loro suoni, le loro idee.

Nel 1994 "E anche se non fosse amore", lavoro sostanzialmente costituito da interpretazioni dei grandi della canzone francese, seguito nel '97 da "Pezzi di ricambio", primo disco di brani originali firmati dal gruppo.

Nel 2002 Un disco d'amore e di rivolta, "Ferré, l'amore e la rivolta", senza compromessi, che frutta al gruppo ben 18.000 copie vendute in Italia, 4.000 copie vendute in Francia, e la vittoria al Premio Tenco della Targa come Migliori interpreti nel 2002.

Nel 2004 è poi la volta di "Pace e Male", un doppio intenso e poetico, sospeso tra impegno non retorico e leggerezza.

Nel 2007 il quinto appuntamento discografico per il sestetto con l'uscita di "Avanti Pop", disco nato dalle assi dell'omonimo progetto che da due anni porta il gruppo sul vecchio camioncino in giro per l'Italia violata e riscattata del mondo del lavoro.

Due riconoscimenti importanti per "Avanti Pop", Il Premio Tenco come migliori interpreti nel 2007 e Premio PIMI miglior tour 2007 al MEI, Meeting delle etichette indipendenti.

Del 2008 "Avanti Pop: i diari del camioncino", libro + film sul viaggio della band nel mondo del lavoro e il Premio Matteo Salvatore 2008.

**ME DA IGUAL – Effetto farfalla**  
incursioni di **Tony Clifton Circus**

Sotto il nome di **Me da igual** sono raccolti episodi performativi isolati

**Effetto Farfalla.** All'inizio c'è un'immagine: piccoli pezzi di vera cacca umana che ascendono al cielo grazie a dei palloncini colorati gonfiati ad elio. Ora certo vi chiederete: Perché? Beh perché è bello da vedere. E non solo: per mandare un segno chiaro a chiunque ci sia lassù; perché nello spazio hanno già inviato di tutto ma la merda ancora no; perché dallo spazio è già sceso di tutto ma la merda ancora no; perché non abbiamo trovato altra risposta a cosa è per noi l'effetto farfalla - che se mandi oggi un pezzettino di merda nei cieli di Roma chissà che cosa succede domani in Giappone.

E allora ad artisti e pubblico sarà chiesto di defecare e di donare piccole porzioni delle proprie feci alla causa di questa straordinaria iniziativa che rimarrà impressa nei cieli di Roma. E non solo.

Il **Tony Clifton Circus** vuole essere un'insegna luminosa, con lampadine colorate e ad intermittenza, utile a segnalare la presenza di qualcosa di inatteso.

Il progetto Tony Clifton Circus nasce da una causa scatenante, l'incontro con Anthony Jerome Clifton, un artista più o meno sconosciuto, italoamericano, la cui estetica può ridursi a quattro parole "la vita è strana".

La formazione di questo "Circo dell'anomalia" è responsabilità di Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi. Sono due clown molto diversi tra loro. Nicola è cervellotico, tenta di essere razionale, politico, cosciente... ama la parola, il suono ed il senso della parola, in scena vorrebbe cantare. Iacopo è corporale, è vittima dei suoi raptus, volutamente incosciente per sfiducia nella ragione, è umorale... balla, suda, in scena vorrebbe vomitare. Li accompagna Enzo Palazzoni, polistrumentista e incallito piromane, divenuto ben presto colonna sonora e protagonista vitale delle loro esibizioni.

Trovare una poetica, una linea di ricerca costante al lavoro del T.C.C. non è facile, quello che cercano di mettere in scena è la stranezza, l'anomalia; amano far ridere ma ancor più amano far strozzare la risata in gola allo spettatore.

Vogliono essere riconosciuti ed apprezzati ma pensano che la strada migliore per farlo sia non essere accomodanti, non assecondare le voglie del pubblico, portare davanti agli spettatori qualcosa che sia imbarazzante più che divertente.

Da queste premesse nascono i loro spettacoli veri e propri esperimenti di comicità estrema o meglio di estremismo comico, nei quali amano mischiare la più elementare demenzialità alla sottile eleganza poetica.

Ma alla base c'è sempre l'irrazionale godimento che nasce dal mettere in scena tutto questo... da lì nasce tutto dal piacere di giocare come bambini e come bambini non chiedersi perché né tanto meno cosa significa... fare quello che pare e piace per loro è la cosa più importante e vederglielo fare, state certi, non è per nulla rassicurante.

Con Amore e anche un po' di Odio

TONY CLIFTON CIRCUS

ore 19.00  
SALA B – DANZA

**5 settembre**      **TEATRO INDIA**

OUTSIDE IN liberi exploit coreografici a cura di Officina COREografica

### **Chiara Frigo**

#### **NONSOSTARE**

Idea Chiara Frigo

Interpreti Matteo Bologna, Marta Ciappina, Chiara Frigo, Fabio Pagano

Disegno sonoro Mauro Casappa

Drammaturgia Riccardo de Torrebruna

Disegno luci Leonardo Benetollo

Scenografia R&G Group

Con il sostegno di Operaestate Festival Veneto, The Place (UK), Dansateliers (NL), Dansescenen (DK), Paso a 2-Certamen Coreogràfico de Madrid (ES), Dance Week Festival (HR), Amat Marche (Teatro Annibal Caro Civitanova Marche), Inteatro Festival Polverigi, Duncan 3.0 (Roma)

Finalista Premio Equilibrio 2010, Auditorium Parco della Musica (Roma)

Durata: 40'

NONSOSTARE è uno studio sulla capacità di percepire l'intervallo di tempo che attraversiamo. Il lavoro parte dall'idea di un paradosso in cui il tempo assume un ruolo fondamentale: i corpi tendono a confondere presente passato futuro per ritrovarsi in un flash back che è invece il presente.

L'intero sistema si avvicina al proprio limite, i lassi di tempo sono sempre più piccoli, lo spazio si riduce e si dilata diventando il luogo in cui ognuno tende, con vari gradi di approssimazione, al migliore dei tempi possibili.

Gli interpreti, pur essendo presenti fisicamente nello stesso momento, sembrano attraversare varchi e gap temporali che ne modificano la consistenza corporea. Emergono e scompaiono, accumulando al suolo la parte greve per far evaporare le polveri più sottili.

### **Chiara Frigo**

Autrice e performer si forma e lavora in Italia e all'estero. Laureata in biologia molecolare, esordisce come coreografa nel 2006 con il solo *Corpo* in DoppiaElica, con cui vince il terzo premio al 10. Festival Coreographers Miniatures di Belgrado. Nel 2008 è vincitrice con il solo *Takeya* della prima edizione del premio GD'A Veneto Anticorpi XL e nello stesso anno la pièce è selezionata all'interno di Aerowaves, network europeo di promozione per artisti emergenti. Tali riconoscimenti le consentono di far circuitare il proprio lavoro in prestigiosi teatri e festival sia nazionali che internazionali. Nel 2009 è invitata a partecipare a Choreoroam, un progetto di ricerca coreografica sviluppato attraverso residenze sostenute da Operaestate Festival Veneto, The Place (UK), Dansateliers (NL), Dansescenen (DK), Paso a 2-Certamen Coreogràfico de Madrid (ES), Dance Week Festival (HR). Nel 2010 sarà impegnata in progetti internazionali nati da collaborazioni tra Operaestate Festival Veneto, Canada, Olanda ed è invitata con *Takeya* al Creative Forum, presso la biblioteca di Alessandria d'Egitto.

ore 19.45  
SALA A – *TEATRO*

**5 settembre**      **TEATRO INDIA**

## **Accademia degli artefatti**

### **MY ARM - PROGETTO AB-USO**

di Tim Crouch

Trad. Luca Scarlini

Regia Fabrizio Arcuri

Con Matteo Angius, Emiliano Duncan Barbieri

Video Lorenzo Letizia

Cura degli ambienti Diego Labonia

Organizzazione Miguel Acebes

Produzione accademia degli artefatti07

In collaborazione con: Rialto santambrogio, Le Chant du Jour, British Council, Trend - Nuove frontiere della scena britannica, Santarcangelo - International Festival of the Arts, Festival Teatri delle Mura di Padova, Armunia - Castiglioncello, Officina culturale AREA06 - Regione Lazio, IED Moda lab – Roma

Durata: 55'

#### Ab-uso

Accademia degli artefatti continua la propria ricerca/necessità di indagine sui meccanismi della comunicazione, territorio dove si costruisce l'idea di realtà, e dove si contrattano quotidianamente i concetti di verità e finzione. Accademia degli artefatti prosegue questo percorso, iconoclasta e anti spettacolare -già condotto attraverso i testi di Crimp, Kane, Pirandello e Handke-, con due esercizi, due piccoli esperimenti mutuati dalla scrittura caustica e acuta di Tim Crouch. Drammaturgie contemporanee che obbligano un ripensamento dell'attore in scena e un'invenzione di rapporto con lo spettatore che sia quasi di complicità o, come direbbe Pasolini nel suo manifesto, non sono gli attori e il regista a dover scandalizzare il pubblico, ma tutti assieme, artisti e pubblico, a dare scandalo fuori dal teatro. Due atti di potere esercitati attraverso il linguaggio, due abusi: abusi nei confronti di sé stessi, degli attori, e degli spettatori - perché quello che succede, nella realtà come sulla scena, è tutto vero ma impreciso, è tutto falso ma reale, un'ipnosi. Per quello che ci riguarda non si tratta di emulare, distorcere o parodiare un cliché ma, semmai, cercare di comprenderne i meccanismi che sono alla base e interagire direttamente con questi, tentando di trasformare il concetto di punto di fuga. Essere favorevoli o contrari come sappiamo crea due luoghi comuni altrettanto pericolosi, entrare nel meccanismo è una possibilità di sovversione. Entrare nell'attimo e opporsi alla sua velocità attraverso una dilatazione che ne scopre i risvolti. Quello che mi sembra interessante è spostare continuamente i diversi piani di coinvolgimento, entrare e uscire da una dinamica spettacolare intercalando momenti di apparente realtà e di documentazione, di osservazione della cosa da un altro punto di vista. La continua frizione e non coincidenza tra la realtà delle cose e la realtà che si osserva, è la suggestione che più mi coinvolge.

Fabrizio Arcuri

#### My Arm

My Arm è il monologo di un trentenne che ha sfidato se stesso e le proprie possibilità, la propria noia e quella universale: dopo aver dimostrato di riuscire a stare per quattro mesi senza andar di corpo e per un periodo più o meno ugualmente lungo senza parlare, un giorno

porta un braccio sopra la testa e prova a verificare per quanto tempo riuscirà a tenercelo...e ora vive e muore del suo braccio reso inattivo, arto ucciso, ma insieme unico superstite del resto del corpo. "L'uomo del braccio" racconta la sua storia prendendo a prestito dagli spettatori foto, chiavi, accendini che raffigurano luoghi o personaggi cui però non rimandano affatto, e che diventano scenario e protagonisti di un suo spettacolo personale (ripreso in live da una telecamera e videoproiettato): ecco un teatro ulteriore, un mondo ulteriore e un linguaggio che raccontano una storia tanto vera e per questo impossibile, manipolando la realtà e mettendola a servizio di una rappresentazione che però non ha nulla da raccontare.

Tim Crouch

È autore teatrale e attore da oltre quindici anni. La sua prima pièce, *My Arm* (Il mio braccio) ha debuttato a Edimburgo nel 2003 e da allora è in tournée in tutto il mondo. L'adattamento televisivo di *My Arm* per la BBC ha vinto il Prix Italia come miglior adattamento teatrale nel 2005. Da quando ha iniziato a scrivere, Tim Crouch ha completato una trilogia di messinscena teatrali da Shakespeare per il Festival di teatro per ragazzi di Brighton: *I, Caliban*, (*Io Calibano*), *I, Peasblossom* (*Io, Fiordipisello*) e *I, Banquo* (*Io, Banquo*).

Il National Theatre gli ha commissionato *Shopping for shoes* (Comprando scarpe) che è stato in tournée per tutto il Regno Unito e che è tuttora in tournée con la compagnia Visible Fictions. Nel 2006 ha terminato una commissione del Plymouth Theatre Royal e del Polka Children's, *Kaspar the Wild* (Kaspar il selvaggio) e subito dopo una pièce per adulti gli è stata commissionata dal Traverse Theatre di Edimburgo, England.

*An Oak Tree* (Una quercia) ha debuttato nell'agosto del 2005 e ha vinto il Glasgow Herald Angel Award. Da allora è stata in tournée in 14 paesi diversi. Tim Crouch è membro associato della compagnia newyorchese Franklin Stage Company con cui ha interpretato i ruoli di Petruccio nel *La Bisbetica domata*, Malvolio ne *La Dodicesima notte*, Prospero nel *La Tempesta* e Vania nell'omonima opera di Cechov. È docente associato del National Theatre e tiene seminari in tutta Europa.

I suoi lavori rimandano per molti aspetti a certi esiti della performance art, territorio a cui l'autore torna anche più esplicitamente con lo spettacolo *An Oak Tree*, ispirato ad un'opera dell'artista britannico Michael Craig-Martin; e non a caso è stato presentato alla Tate Modern..

ore 21.00  
SALA A bis – DANZA

**5 settembre**      **TEATRO INDIA**

FOCUS ON SPAIN

## **Societat Doctor Alonso**

### **VOLUMEN II**

di Tomàs Aragay e Sofia Asencio  
con Sofía Asencio e Nilo Gallego  
durata 1h05'

### **VOLUMEN II**

Volumen II è l'incontro tra una danzatrice, Sofía Asencio, e un musicista/performer, Nilo Gallego.

Una danzatrice che vuole recuperare la voglia e il senso di ballare di fronte al pubblico. Che vuole recuperare la relazione semplice e diretta con la musica, intesa come motore fondante e ancestrale del movimento del corpo.

Un musicista che, abituato a lavorare sull'improvvisazione, sulla commistione dei linguaggi, sulla sperimentazione, in questo processo si trova a ricoprire il più convenzionale ruolo da DJ per una danzatrice. Essere quindi più semplice e chiaro che mai. Realizzare musica allo scopo di far muovere una danzatrice.

### **SOCIETAT DOCTOR ALONSO**

Tomás Aragay, regista, e Sofía Asencio, danzatrice e drammaturga, codirigono la compagnia. Pianificano ogni spettacolo o progetto dal punto 0 per mettere ogni volta in discussione il proprio linguaggio artistico. Mescolano i generi, le forme sceniche e persone sempre diverse, creando un proprio modo di abitare la scena. Gli piace vedere la scena come un luogo dove collocare, lì dove dovrebbe esserci spettacolarità, ciò che è il meno spettacolare possibile.

La Societat Doctor Alonso si stabilisce fisicamente in una zona rurale, a Pontós, per allontanarsi dal "rumore" e "dall'uniformità" che circonda la creazione contemporanea e il mondo artistico di una grande città come Barcellona. Un modo di rivolgere lo sguardo verso l'interno per cercare la propria voce. Creare in un contesto rurale e locale, ancorando le radici nella propria tradizione culturale per costruire un discorso universale forte, da questo osservatorio periferico.



ore 21.15  
PALCO ESTERNO – DANZA

**5 settembre**      **TEATRO INDIA**

### **Nachda Punjab Cultural Mirror of India**

durata 45'

Il gruppo "NACHDA PUNJAB CULTURAL MIRROR OF INDIA", proveniente dalle terre del Punjab, dall'India del Nord, è sponsorizzato dall'Indian Council for Cultural Relations (ICCR) del Governo dell'India. La visita è organizzata dall'Ambasciata dell'India in cooperazione con la Comunità Indiana di Roma. Il gruppo, che comprende 14 elementi, ballerini e musicisti, ha ricevuto numerosi premi ed ha partecipato ad eventi internazionali in India e all'estero. Apprezzati danzatori e danzatrici folk, accompagnati da musicisti, presenteranno il meglio delle danze tradizionali della regione, con particolare enfasi sul Bhangra, la più popolare ed elettrizzante forma di danza tradizionale del Punjab, legata al raccolto e danzata nelle notti di luna piena. Il fulcro della danza sono le percussioni accompagnate dai canti tradizionali intonati dai ballerini in entusiasmanti danze corali.

**Daniele Timpano / amnesia vivace**

**"ALDO MORTO" PARLA**

***Appunti per uno spettacolo futuro***

di e con Daniele Timpano

durata: 30'

Questo non è uno spettacolo. Lo spettacolo "Aldo morto" debutterà non so dove nel 2011. Questo è un incontro tra Daniele Timpano e il suo vasto pubblico pagante intorno al suo spettacolo futuro: lo spettacolo "Aldo morto". Di cosa tratterà questo spettacolo in futuro? Aldo Moro, Brigate rosse eccetera.

Un attore nato negli anni '70, che di quegli anni non ha alcun ricordo o memoria personale, ricostruirà la vicenda del tragico sequestro che ha segnato la storia della Repubblica italiana. In scena, assieme al suo corpo e a pochi oggetti, solo la volontà di affondare fino al collo in una materia spinosa e delicata senza alcuna delicatezza e senza alcuna retorica, pietismo o conformismo. Ma tutto questo non stasera. Tutto questo Timpano ve lo racconterà meglio un'altra volta, probabilmente nel 2011, vale a dire quando ne sarò capace. Questa sera in scena c'è un cantiere aperto di lavoro e di pensiero da condividere insieme a tutti, a proprio tutti i cani e i porci del suo vasto pubblico.

**Daniele Timpano** (Roma, 1974) è autore-attore e regista di teatro. Come attore ha lavorato con Michelangelo Ricci, Francesca Romana Coluzzi, Massimiliano Civica. Ha collaborato con diverse compagnie della scena indipendente romana, tra le quali OlivieriRavelli teatro e LABit. Fondatore del gruppo 'amnesiA vivacE', ha scritto e interpretato *Storie di un Cirano di Pezza* (1998); *Teneramente Tattico* (1999); *Profondo Dispari* (2000); *Oreste* da Euripide (2001); *caccia 'L drago* da J. R. R. Tolkien (2004), vincitore della terza edizione del premio *Le voci dell'anima - incontri teatrali*; *Gli uccisori del chiaro di luna - cantata non intonata per F. T. Marinetti e V. Majakovskij* (2005); *dux in scatola. Autobiografia d'oltretomba di Mussolini Benito* (2006), finalista al *Premio Scenario 2005*, pubblicato in volume da Coniglio Editore nel 2006 e sulla rivista di teatro *Hystrio* nel 2008; *Ecce robot! Cronaca di un'invasione* (2007), ispirato all'opera di Go Nagai (Jeeg Robot, Goldrake, Mazinga) e pubblicato in volume all'interno dell'antologia "Senza corpo - voci dalla nuova scena italiana" a cura di Debora Pietrobono [Minimum Fax, 2009]; *Negative film #1: Teneramente Tattico* (2009, in collaborazione con Lorenzo Letizia/Le Chant du Jour); *Risorgimento pop - memorie e amnesie conferite ad una gamba* (2009, in collaborazione con Marco Andreoli/Circo Bordeaux) e *Si l'ammore no* (2009, in collaborazione con Elvira Frosini/Kataklima), finalista al Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche "Dante Cappelletti" nel 2008.

Coordinatore dei laboratori teatrali, letterari e musicali *Oreste ex Machina* (2003), *Gli uccisori del chiaro di luna* (2004) e *Fiabbe Itagliane* (2005), tutti finanziati dall'Università degli studi di Roma "la Sapienza".

Un suo testo, *Per amarti meglio!*, è stato finalista nella rassegna "Napoli drammaturgia in festival 2001". È redattore e collaboratore della rivista on line *Amnesiavivace.it* e di *Ubu Settete*, periodico di critica e cultura teatrale. È stato tra gli ideatori e organizzatori della rassegna romana *Ubu Settete - fiera di alterità*.

**Pathosformel**

**LA TIMIDEZZA DELLE OSSA**

di Daniel Blanga Gubbay

con Francesca Bucciario

Paola Villani

e con la collaborazione di Milo Adami

produzione pathosformel / FIES Factory One

in collaborazione con Sezione Autonoma – Teatro Comandini. Cesena

Segnalazione speciale – Premio Scenario 2007.

Premio UBU 2008.

durata 20'

Sulla superficie bianca riaffiorano quelli che sembrano essere resti umani o reperti di una civiltà sepolta: frammenti che si affermano in rilievo, che sembrano sbocciare da questa materia lattea per generare un bassorilievo in continuo movimento.

Setto nasale, femore, nocche e scapole sono scomposti ed esposti attraverso un'epidermide talmente sottile da non riuscire più a celare nulla: sono apparizioni che privilegiano gli spigoli delle ossa e comprimono la forma della carne, modificando la percezione del corpo fino a creare una sorta di danza radiografica. Del corpo umano rimane così la sola struttura portante e spariscono fisionomia, tratti distintivi e carne.

E ogni volta che il corpo si distacca, i rilievi vengono nuovamente inghiottiti dall'indifferente omogeneità del telo, come dettagli di un ricordo che si va lentamente perdendo; i frammenti divengono i caratteri di una nuova forma di scrittura che non può lasciare traccia o testimonianza.

**PATHOSFORMEL**

Nasce a Venezia nel 2004 riunendo elementi provenienti da differenti discipline, nell'intenzione di ripensare le priorità all'interno degli elementi che compongono una partitura performativa: lavoro sul corpo ed immagini, soluzioni artigianali e tecnica, rapporto con lo spazio e con i materiali, non predominano l'uno sull'altro a priori, ma solo – di volta in volta – in virtù di una resa scenica. Costruire e sciogliere la forma per ripercorrere ogni volta la nascita di un'immagine dal sapore ancora umano.

Pathosformel è sostenuto dal progetto Fies Factory One, insieme a Sonia Brunelli, Teodora Castellucci, Francesca Grilli, Teatro Sotterraneo, un percorso triennale, promosso da Fies Project, di sostegno a realtà emergenti della nuova scena italiana.

dalle ore 18.00 alle 02.00  
ATELIER – *INSTALLAZIONI*

**8 >11 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Portage**

### **DESIGN BY ADAMO/ OBESO/ PHONE CENTER/ RAL/ ECHINO**

DESIGN BY ADAMO L'abitare e gli oggetti d'uso che ci circondano, non fanno più parte della verità in quanto meri simboli di rapporto sociale. Esiste oggi il semplice ed egoistico piacere dell'utile che continua a governare il mondo per diventare un paradigma della bruttezza, è un'utilità che non può piacere perché corrisponde agli interessi esclusivi e ingiusti del mercato. L'esplosione si trasforma in gesto artistico e distingue l'opera dall'oggetto di design, la versione dalla copia.

lamiera piegata, plexiglas, frammenti di legno, video-proiezione (video HD - 4'50")  
210x210x45 cm

OBESO Icona dell'anestesia dei sensi una testa in resina piange lacrime elettroniche che sgorgano in risposta agli stimoli acustici del visitatore. È la condizione dell'uomo contemporaneo incapace di provare sensazioni che non siano condizionate e quantificate dall'esterno, sensazioni immerse nell'oscenità del dolore pubblico e nella negazione del pudore.

calco in resina verniciato, impianto luci a led, mixer audio, microfono 30x30x170 cm

PHONE CENTER Esistono piccoli frammenti di città, in frammenti di quartieri appositi, che si chiamano "phone-center". Sono microcosmi frequentati solo da "stranieri" che, telefonando, invertono le regole aprendo, tramite i cavi, questi piccoli spazi alle vie del mondo. Da un microcosmo al "cosmo" in un continuo allungare e accorciare le distanze.

plexiglas, struttura tavolo da campeggio, legno bruciato, cenere, elettrovalvole e tubi, audio  
2x1.7x0.8 m

RAL Libertà è possibilità di scelta. Ma quale scelta mi si offre? La possibilità di decidere su quale sfondo poter collocare la propria fine. Diversi toni di blu sono abbastanza per bilanciare l'ineluttabile?

forex verniciato, policarbonato, resina, vestiti 380x380x30 cm

ECHINO È un lavoro sull'incidente che si manifesta negli opposti: luce e ombra, fragilità e resistenza, prospettive contrarie. L'uomo è struttura e, come questa, crolla diventando maceria.

"La storia futura non produrrà più rovine, solo macerie. Non ne ha il tempo".

blocchi di cemento cellulare, profilati di ferro, polistirene, abiti, cavo elettrico, micro-cariche, lampadine-led

10.3x2.3x1.6 m

**PORTAGE** è un progetto artistico nato nel 2004 dall'incontro di Enrico Gaido e Alessandra Lappano successivamente a due percorsi individuali nell'ambito del teatro di ricerca.

Il progetto si è da subito connotato con la necessità di formulare in un'unica espressione da una parte l'approccio concettuale dell'opera d'arte contemporanea e il suo linguaggio formale, dall'altra il meccanismo di fruizione e di comunicazione emotiva dell'opera performativa, in un lavoro di ricerca sul pensiero e sulla sua rappresentazione contemporanea.

## **Quiet Ensemble**

### **QUINTETTO**

Music Fabio Sestili

Electronics Pixelorchestra

Production Quiet ensemble | Aesop studio

Una continua successione musicale sempre differente, orchestrata da un quintetto di pesci rossi in movimento. Fluttuando in senso verticale in cinque diverse vasche, ogni pesce andrà a "disegnare" sonorità differenti e casuali in base alla propria posizione all'interno dell'acquario .

"Quintetto" e' un'installazione basata sullo studio di eventi casuali, tradotti successivamente in entità espressive differenti. L'idea progettuale di base è quella di creare o in qualche modo di rivelare quelli che possono essere definiti "concerti nascosti", dando voce ed espressività nuove ad input apparentemente banali ed invisibili della vita quotidiana.

Il movimento dei cinque pesciolini rossi negli appositi acquari e' catturato da una videocamera che, traduce in tempo reale (attraverso un computer-software) i loro movimenti in segnali sonori digitali.

Avremo cinque diversi strumenti musicali che andranno a creare un vero e proprio concerto dal vivo totalmente inaspettato.

### **QUIET ENSEMBLE**

Quiet Ensemble nasce nel 2009 dall'incontro tra esperienze professionali ed espressive differenti; Fabio Di Salvo si dedica alla sperimentazione e l'ideazione di opere video interattive utilizzando moderni software di manipolazione audiovideo, Bernardo Vercelli si laurea in scenografia teatrale in Norvegia e successivamente lavora come light designer a Copenhagen, Danimarca.

Insieme sviluppano un interesse rivolto alla contaminazione di modalità espressive differenti osservando il rapporto tra tecnologia e natura, l'unione tra l'immaginario concreto ed astratto e l'equilibrio tra casualità e controllo, dando vita a soggetti composti dal perfetto connubio degli elementi, spostando l'attenzione su aspetti insignificanti e meravigliosi, come il movimento di una mosca o il suono degli alberi.

Parallelamente l'interesse si allaccia a quel settore di nuove tecnologie che esplorano le possibilità estetiche e concettuali derivanti dalle tecniche dell'interattività, lavorando al rapporto tra l'immagine e il suono, studiato esclusivamente in relazione ad un ambiente specifico - site specific, con l'obiettivo di rivelare luoghi comuni attraverso punti di vista differenti.

Corpi concreti e astratti sono sezionati e rimescolati in forme ibride mostrando nuovi equilibri concettuali senza mai trascurare la pura estetica delle forme.

Gli interventi di Quiet Ensemble vengono progettati per situazioni molto differenti tra loro: ambiti paralleli o tangenti l'universo del clubbing e della nuova creatività musicale o contesti istituzionali dedicati alla sperimentazione artistica.

dalle ore 18.00 alle 02.00

**8 > 11 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

SPAZIO 1 – *TEATRO/PERFORMANCE*

**Ricci/Forte**

**PINTER'S ANATOMY**

Con Marco Angelilli, Pierre Lucat, Andrea Pizzalis, Giuseppe Sartori, Anna Terio

Stylist Simone Valsecchi

Regia Stefano Ricci

benvenuti produzione

in collaborazione con css udine

Durata: 35', più repliche

Spazio claustrofobico\_violenze\_ambiguità\_dominio\_discontinuità del tempo: passato insondabile/presente menzognero. Strumenti pinteriani per scannerizzare il gioco sottile che cancella i confini impalpabili dei rapporti interpersonali. La memoria è tana, Arca dell'Alleanza, tavolo operatorio dove ricucire la propria verità soggettiva, dove mentire è d'obbligo. Topografie umane parcheggiate presso un checkpoint, analizzate sotto la luce inospitale di neon interfaccianti le debolezze contemporanee. La natura subdola di noialtri abitanti della Terra diventa crosta ghiacciata su cui - in loop - pattiniamo un doppio axel, incuranti del tempo che scioglie sotto i piedi qualunque compattezza. Qualunque differenza. Il processo di manipolazione semiotica delle passioni resta incompiuto. I cadaveri dissezionati di quello che eravamo tornano alla luce: A. A. A. cercasi manto di prato all'inglese in nylon, anche usato, per sepoltura omologante definitiva.

**ricci/forte**

Formatisi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico e alla New York University, studiano drammaturgia con Edward Albee. Vincono i Premi Studio 12, Oddone Cappellino, Vallecorsi, Fondi-La Pastora e Hystrio per la Drammaturgia. Rappresentano il Teatro Eliseo/Roma alla prima edizione di ExtraCandoni. troia's discount è andato in scena nel 2006. La prima fase del progetto wunderkammer soap #1\_#2 ha debuttato al Festival Quartieri dell'Arte 06. Vengono invitati dall'Ambasciata di Francia per "Face à Face" con Olivier Py. Nel giugno 07, a Biennale Danza/Venezia, in collaborazione con La Scala di Milano, debutta il progetto mare in catene, di cui curano la partitura drammaturgica. Fanno parte dell'Osservatorio Critico del Premio Scenario. Al Festival Internazionale Castel dei Mondi 07, presentano metamorpHotel e la seconda fase del progetto wunderkammer soap #3\_#4\_#5. Al Festival Castel dei Mondi 08 debutta 100% furioso. Nella stagione 08/09 ploutos (da Aristofane), regia di Massimo Popolizio, prodotto dal Teatro di Roma, ottiene il premio della Critica come miglior drammaturgia Biennale Teatro/Venezia. Nell'ottobre 09, l'edizione francese di 'abbastarduna, regia di David Bobée, viene presentata al Théâtre des Bernardines/Marsiglia. macadamia nut brittle debutta al Garofano Verde 09. In coproduzione col CSS di Udine, presentano pinter's anatomy, dicembre 09. troilo Vs. cressida (da Shakespeare) è in prima nazionale al Festival dei Due Mondi/Spoleto, giugno 2010. Stanislas Nordey, Elisabetta Pozzi, Maria Paiato e Massimo Popolizio, sono stati, tra gli altri, interpreti dei loro testi e mises en scène. Con l'ETI e l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi rappresentano la drammaturgia italiana a Rouen (Scène Nazionale Petit-Quevilly/Mont-Saint-Aignan), Marsiglia (Festival Actoral), Nantes (Le Lieu Unique), Parigi (La Ménagerie de Verre). Partecipano a diversi festivals in Francia (Europe&Cies/Lione), Romania (Underground Theatre/Arad), Inghilterra (Lingering Whispers/Londra) e Germania (Glow/Berlino).

dalle ore 18.00 alle 02.00

**8 >11 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

CISTERNE – *INSTALLAZIONI*

**Progetto Cisterne Elettriche**

**SPAZIO MUSICA ELETTRONICA**

a cura di Simone Pappalardo

selezione video a cura di Paolo Rotili e Simone Pappalardo

Audio/Video di Thomas Bendsorp

Luigi Ceccarelli

Paolo Pachini

Antonio Capaccio/ Paolo Rotili

Cristiano Luciani

Alberto Signetto/Domenico De Simone

Eventi Live electron ics

Giorgio Nottoli/ Guido Strazza/ Ilde Strazza/ Arianna D'Agata

Tommaso Cancellieri/ Pietro Santangelo

Installazioni sonore

Simone Pappalardo

live performances

Simone Pappalardo/Pasquale Citera/ Tiziana Loconte/ Federico Scalas

dalle ore 18.00 alle 02.00

**8 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**Short Migration installazioni-performance-dj set a cura di BESTIARIO--- performing events**

SCALA DELLE CISTERNE – *PERFORMANCE* ingresso gratuito

**CAOs- installazione/performance**

durata 5 min.

dalle ore 18.00 alle 02.00

**9 settembre**

**MACRO**

**TESTACCIO LA PELANDA**

SALA REGISTRAZIONE- INSTALLAZIONI ingresso gratuito

**tutto sia CAImO...**

durata 10'

di KERAMIK PAPIER  
soundtrack by IQBIT

**KERAMIK PAPIER**

Binomio artistico romano formato da Danilo Morbidoni e Sara Panucci. Partecipa alla finale del Premio Scenario '07 al Santarcangelo Festival of the Arts. Lavora sugli spazi con suoi interventi di tipo immersivo ed installativo. Collabora con la coreografa Annika Pannitto (West/Mirage, finalista Premio Equilibrio 2009, coproduzione Dansateliers di Rotterdam e DE.MO, Muvin'Up-Nord/Streamer, coproduzione Dansateliers di Rotterdam- Condotto©hold) ed in differenti modi con la rivista d'arte Drome Magazine.

Le produzioni del gruppo sono state ospitate in centri culturali, teatri, festival e rassegne di teatro e danza.

Organizza dal '08 il festival di eventi performativi BESTIARIO ([www.festivalbestiario.org](http://www.festivalbestiario.org)), edizione '08-all.the.animals.just.wanna.have.fun- Comune di Roma, Università degli Studi di Roma Tre, ex Mattatoio di Testaccio; edizione '09- Looking Forward- con il sostegno della Fondazione Romaeuropa e McKann Erickson, Opificio Telecom Italia. Danilo Morbidoni collabora con il gruppo Pathosformel al progetto La più piccola distanza.



ore 19.30  
ore 21.15  
TEATRO 2 – DANZA

**8 settembre**  
**9 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**  
**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Aldes**

### **NEL DISASTRO**

parte VIII de IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI

progetto, regia, coreografia Roberto Castello

con Roberto Castello, Alessandra Moretti, Mariano Nieddu, Caterina Basso, Claudia Catarzi/Barbara Toma, Stefano Questorio/ Dario La Stella.

disegno luci Gianni Pollini

video e testi ALDES

materiali scenici e costumi Giulia Roncucci

produzione ALDES e SPAM!

con il sostegno di MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Dip. Spettacolo, REGIONE TOSCANA/Sistema Regionale dello Spettacolo, Fondazione Monte Dei Paschi di Siena , Provincia di Lucca, Comune di Capannori

durata 1h 30' ca.

“Nel Disastro” è l'ottavo capitolo de “Il migliore dei mondi possibili”, quello dedicato alle vite degli individui. Di qui il titolo.

E' uno spettacolo corale che attraverso la danza, la voce e la parola da vita ad una surreale e grottesca rappresentazione delle tragedia individuale e del disastro collettivo di un tempo e di un paese sconcertanti. Con autoironia feroce “Nel disastro” deride la fallocentricità dei rapporti. Attraverso un meccanismo di amplificazione di dati autobiografici e intimità svelate, gli interpreti danno vita, non a personaggi, ma alle ansie, inquietudini, fragilità, debolezze, desideri, inadeguatezze, dolore e nevrosi di questo tempo. Una riflessione sul senso del vivere contemporaneo, o forse più esattamente, sulla sua assenza, strutturata in una sequenza di assoli intervallati da brevi scene collettive.

### **ALDES**

è una associazione di artisti e operatori culturali che dal 1993, sotto la direzione di Roberto Castello, produce e promuove opere di sperimentazione coreografica con particolare attenzione alle forme di confine fra danza e arti visive, danza e nuove tecnologie, danza e teatro, realizzando spettacoli, video, installazioni, performance e manifestazioni che hanno come oggetto il corpo, il movimento e la loro rappresentazione. I progetti ALDES sono caratterizzati da una particolare attenzione al rapporto fra azione coreografica e spettatori, quindi a tutte quelle forme di danza contemporanea che hanno connotati non convenzionali e sperimentano nuove forme di rapporto spazio/temporale fra spettatori e opere.

**Compagnia Sandro Lombardi/Roberto Latini**

**L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA**

di Luigi Pirandello

con

*l'uomo dal fiore in bocca*, Sandro Lombardi

*il pacifico avventore*, Roberto Latini

adattamento e drammaturgia Sandro Lombardi

regia Roberto Latini

scene Luca Baldin

costumi Marion D'Amburgo

luci Gianni Pollini

musiche originali Gianluca Misiti

Durata: 55'

Periodicamente, Sandro Lombardi "incontra" attori o registi o coreografi con cui ama confrontarsi. Così è stato con David Riondino su Dante, con Massimo Verdestro su Bernhard, con Iaiia Forte su Testori, con Virgilio Sieni su Pasolini. Ecco adesso, in vista di un Pirandello, Roberto Latini che affianca Lombardi nel dar vita ai due protagonisti dell'*Uomo dal fiore in bocca*, per il quale ha curato anche la regia, mentre la drammaturgia è dello stesso Lombardi.

**Note di regia di Roberto Latini.**

Dalle possibilità che ci venivano dalla drammaturgia curata da Sandro Lombardi, abbiamo trasformato il testo in *un monologo a due voci*, inseguendo, come direbbe Pirandello stesso, *un'immaginazione*: vi è il dubbio che *il pacifico avventore* possa essere una proiezione mentale dell'*uomo dal fiore in bocca*; che egli stesso sia una fantasia, che possa essere tutto un'invenzione, favorendo in questo modo, la necessità del suo racconto, non la sua destinazione.

Le parole si sono staccate dalla vicenda e restate addosso alle nostre voci permettendoci di scardinare ogni dimensione di "rappresentazione". Le considerazioni sulla vita e sulla morte, le posizioni dei due interlocutori si sono schiuse come oltre la vicenda stessa.

Questa chiave di lettura ci ha permesso di scrivere qualcosa che, *dentro il dubbio*, è diventata interessante.

Penso che dal palco abbiamo il dovere di considerare il testo - e i classici in generale - non come letteratura, ma come materiale a disposizione dell'appuntamento-teatro. Di verificare le parole mentre le diciamo, di verificarne i silenzi intorno, d'indagare quanto detto e tentare l'esplorazione di quanto taciuto o non detto ancora.

Dobbiamo suggerire possibilità, ascoltare e stare in relazione con quanto succede in scena, non eseguire partiture, non inseguire virtuosismi.

Non siamo strumenti, ma parte di almeno un'occasione che viene dall'incontro: dal dialogo tra me e Sandro Lombardi, dal nostro stesso con Pirandello, da quello dei personaggi e da quanto proponiamo dal palcoscenico e in relazione al pubblico presente.

**Sandro Lombardi**, attore e scrittore, inizia a occuparsi di teatro negli anni settanta, con Federico Tiezzi e Marion D'Amburgo. Ha interpretato testi di Aristofane, Beckett, Bernhard, Brecht, Cechov, Forster, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Pirandello. Di grande rilievo i suoi

spettacoli testoriani, che hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra 1988 e 2002, ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile. Del 2010 è il premio Arlecchino d'oro. Ha inciso su cd le poesie di Pasolini e *l'Inferno* di Dante (Garzanti), quattro monologhi testoriani (Edizioni ERI), e *Destinatario sconosciuto* di Kathrine K. Taylor (Full Color Sound). Le più recenti interpretazioni, unanimemente apprezzate, sono *Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio, 2007, nel ruolo che fu della Duse, e i pirandelliani *Giganti della montagna*, 2008, e *L'uomo dal fiore in bocca*, 2010. Ha pubblicato, per Garzanti, *Gli anni felici*, romanzo di formazione, vincitore del *Premio Bagutta Opera prima* 2004 e, per Feltrinelli, *Le mani sull'amore*, 2009, entrambi molto apprezzati dalla critica.

**Roberto Latini**, nato a Roma nel 1970, si forma presso lo Studio di Recitazione e di Ricerca Teatrale diretto da Perla Peragallo dove si diploma nel 1992. Attore, autore e regista, combina la sua attività di produzione alla direzione artistica del Teatro San Martino di Bologna che guida dal 2007. Fondatore negli anni delle compagnie TEATRO ES, CLESSIDRA TrEATRO e FORTEBRACCIO TEATRO, compagnia riconosciuta dal 1999 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è il direttore artistico di LIBERO FORTEBRACCIO TEATRO, compagnia nata dall'unione de IL GRUPPO LIBERO e FORTEBRACCIO TEATRO. Si dedica ad un'intensa attività di ricerca teatrale, costruita principalmente intorno all'amplificazione come mezzo espressivo e a sperimentazioni sulla scrittura scenica, attraverso spettacoli come "IAGO, DESDEMONA e OTELLO", "BIKINI BUM BUM", "NNORD", "UBU INCATENATO", "PER ECUBA \_ Amleto, neutro plurale", "CALIGOLA", "BUIO RE\_ da Edipo a Edipo in radiovisione".

ore 22.15  
FOYER 1 - DANZA

8 settembre

MACRO TESTACCIO LA PELANDA

OUTSIDE IN liberi exploit coreografici a cura di Officina COREografica

### **Fabrizio Favale Le Supplici**

#### **IL GIOCO DEL GREGGE DI CAPRE e THE GAME OF GOATHERD**

Ideazione, ricerche e coreografia Fabrizio Favale

*Il gioco del gregge di capre* è danzato da Fabrizio Favale

*The game of goatherd* è danzato da Andrea Del Bianco

assistente alla coreografia Andrea Del Bianco

set, costume e luci Le Supplici

collaborazioni tecniche Alberto Trebbi

con il contributo di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna e Gammarad Italia

Ringraziamo Teatro Comunale di Casalecchio di Reno (BO), Spazio Raum – Bologna, Fienile Fluò - Bologna per la gentile concessione degli spazi nei quali questo lavoro ha preso forma.

Premi: Miglior coreografia al XIII International Festival of Choreographic Miniatures, National Theatre - Belgrado, Maggio 2009.

Primo premio "Solo contest" al 14MASDANZA - the International Contemporary Dance Festival of Canary Islands, Ottobre 2009

Durata: 20'

In "Il gioco del gregge di capre" (12 minuti) il danzatore elabora le dinamiche osservate, ma anche immaginate, nei greggi di capre, in paesaggi arcaici e contadini, fra l'Italia e la Grecia. Ciò che il danzatore ha osservato e ciò che ha immaginato non è però distinguibile, perché un paesaggio geografico e già da subito anche un paesaggio dell'immaginario. Su questa via incontriamo, fra le molte altre, forme di corna e scontri di corna, peli e barbe, mammelle rigonfie di latte, fughe e scarti improvvisi, saliva, potenti soffi, zoccoli e articolazioni abili a scalare montagne, corpi fra il domestico e il selvatico, in allarme o sonnolenti, movimenti ritmici e sfregamenti sessuali, richiami da considerevoli distanze, balzi nel vuoto da roccia a roccia. Ma al contempo incontriamo anche un mondo di figure fantastiche, di cifre arcaiche, di un tempo contadino e magico di pastori di capre. E' da qui che nasce "The game of goatherd" dove stavolta, in quest'ipotetico mondo dischiuso, incontriamo un pastore di capre, incerto fra la veglia e il sonno, incerto anche della sua solitudine.

Due importanti borse di studio delineano la formazione come danzatore di **Fabrizio Favale**, l'una nel 1990 all'American Dance Festival, Duke University of North Caroline USA, l'altra nel 1991 al Centro Regionale per la Danza Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. Entra a far parte dell'organico della Compagnia Virgilio Sieni Danza dove è solista dal 1991 al 1998. Danza come ospite e collaboratore alla coreografia nelle compagnie Michele Pogliani e MK. Più volte premiato dalla critica, nel 1996 Fabrizio Favale riceve il "premio della critica come miglior danzatore italiano dell'anno". Nel 2000 iniziando un percorso indipendente di ricerca nella coreografia, fonda la Compagnia Le Supplici. Fabrizio Favale è inoltre ideatore e realizzatore di una serie di progetti speciali indipendenti dedicati alla ricerca e alla sperimentazione nell'ambito della panorama della giovane danza d'autore, tra i quali nel 2004 "Leib – ricerche sul corpo vivente e la presenza", nel 2007 "Kosa – contenitore energetico per la ricerca sulla danza e sul suono", e nel 2008 "SONYA – spazio contemporaneo per la ricerca sulla danza".

ore 22.45  
PALCO ESTERNO – *TEATRO*

**8 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**Fattore k**

**COMMEDIA**

Reading di e con Giorgio Barberio Corsetti

durata 60'

Giorgio Barberio Corsetti torna in scena con la lettura della prima stesura di un testo letto e scritto da lui, che sarà nella versione definitiva uno spettacolo dal titolo provvisorio "Commedia".

Il testo ancora in elaborazione è un viaggio attraverso la commedia umana, derisorio, comico, terribile, violento e struggente, così come ci appare la vita sulla terra ora, abbandonata dal sacro e dalla divinità, ma nello stesso tempo piena di slanci, pulsioni, sussulti. Un viaggio tra gli esseri viventi, nella immensa ricchezza dell'umano in tempi di miseria. Un invito al risveglio e alla consapevolezza.

"Commedia" debutterà in autunno all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

ore 23.00  
FOYER 2 – *TEATRO*

**8 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

IYME - International Young Makers Exchange  
da ITS Festival – Amsterdam

**WACHT!**

Ideato e diretto da Hiske Eriks  
con Hiske Eriks, Martin Willem van Dujin

durata 25'

**WACHT!**

Che cosa faresti se pensassi che non c'è nessuno che ti osserva? Se non avessi nessun obbligo? Dove ti porterebbe l'immaginazione? Di tanto in tanto sentiamo tutti il bisogno di uscire dalla routine quotidiana. Alla ricerca di uno stimolo, di un'avventura, cercando di domare l'inquietudine interna.

WACHT! è una performance per tutti quelli che hanno sempre sognato di fare le cose in modo diverso.

**HISKE ERIKS**

Hiske Eriks si diploma nel 2010 nella "School of Arts" di Utrecht ed ha seguito stage nella Poductiehaus Brabant e nel Toneelgroep Maastricht. Durante i suoi studi ha lavorato con artisti come Anny van Hoof, Gerardjan Rijnders, Carlos Garcia Estevez, Jeroen De Man and Jos Thie. Nella stagione 2010/2011 lavorerà con la compagnia MAX nello spettacolo "Allen op de wereld"

**IYME**

**IYME – International Young Makers Exchange**, è un progetto europeo nell'ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham.

**ITs Festival Amsterdam**

ITS Festival Amsterdam è un grande festival che propone circa 70 produzioni originali con oltre 200 artisti. Oltre alle produzioni, il programma del festival è costellato da tavole rotonde, dibattiti, laboratori e workshops, che si concludono ogni giorno con il famoso ITs afterparty.

ore 19.30  
SPAZIO ESTERNO – *TEATRO*

9 settembre

MACRO TESTACCIO LA PELANDA

**BIZARRA - trailer**

di Rafael Spregelburd

progetto a cura di Manuela Cherubini, Giorgina Pillozzi, Giorgio Barberio Corsetti

durata 45 min

Bizarra è una teatronovela. Un'opera teatrale in dieci puntate. L'autore è Rafael Spregelburd, uno dei più importanti drammaturghi contemporanei. Bizarra nasce in Argentina, a Buenos Aires, nel 2003, dall'unione di un gruppo di artisti per reagire al clima terribile generato dalla crisi economica. Rafael Spregelburd ha chiamato a raccolta gli artisti che operavano a Buenos Aires per realizzare un'opera mastodontica, di straordinaria poesia, divertente e tragica - i temi affrontati sono proprio quelli della crisi che ha gettato nel baratro il paese - per scavalcare qualsiasi tipo di mediazione istituzionale ed economica e far sentire la propria voce e presenza al pubblico in un momento tanto grave da mettere in discussione le basi stesse dello stato democratico.

Per lo spirito da cui è nata quest'opera sconsiderata, per la sua bellezza straordinaria, comica e struggente, per la sua forza, abbiamo deciso di realizzarla anche qui, in Italia. Perché Bizarra significa: quando tutto intorno si sta rimpicciolendo, bisogna mettersi a riallargarlo con i muscoli dell'anima, bisogna cercare gli altri e trovare insieme il coraggio di non temere il peggio. Bizarra è una risposta alla crisi economica, culturale, di quest'Italia lacerata, lo slancio vitale di chi non cede alla tristezza che ci circonda.

Bizarra è un'opera autoprodotta da un collettivo di associazioni e singoli artisti riunitisi per l'occasione. I motori produttivi di Bizarra sono: Angelo Mai, Fattore K, PsicopompoTeatro, Rialto Santambrogio. L'Angelo Mai è lo spazio su cui stiamo lavorando per creare la casa bizarra, dove mandare in scena i dieci spettacoli, quattro repliche a puntata, per un totale di quaranta repliche, da ottobre a dicembre 2010, più il riassunto finale: le dieci puntate di seguito, in una maratona di dieci giorni a gennaio 2011, dedicata agli sciagurati che ne avessero persa qualcuna.

ore 20.30  
FOYER 2 – DANZA

**9 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

IYME - International Young Makers Exchange  
Fábrica de Movimentos, Festival da Fábrica

### **SIMON 06.07.08.09**

ideato, diretto e interpretato da **João Costa**

durata 23'

Simon è un viaggio interiore di un uomo che mette in discussione il proprio appartenere al genere umano.

Vorrebbe essere qualcos'altro.

Vorrebbe essere qualcosa.

Qualunque cosa.

Tranne che un essere umano.

Siamo di fronte a lui ascoltandolo, durante la trasformazione e seguendo questa specie di torpore che è anche la causa della sua morte.

Simon è uno strano dialogo tra lui e la sua idea di imperfezione, tra se stessi e la propria stranezza.

Simon 06.07.08.09 è il quarto episodio del ciclo "lilly 03", "lilly" 04.05" e "peter 05".

### **IYME**

**IYME – International Young Makers Exchange**, è un progetto europeo nell'ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham.

### **FÁBRICA DE MOVIMENTOS**

La FÁBRICA DE MOVIMENTOS è un'associazione culturale senza fini di lucro, nata nel 1998 con obiettivi molto ben definiti: curare, proporre, produrre e realizzare vari progetti tanto nella città di Porto, quanto in altre città Portoghesi.

Uno dei suoi progetti più immediati è stata la creazione di un festival di danza contemporanea. Nel 1999 nasce quello che oggi si chiama il "Festival da Fábrica" e che in un primo momento si chiamava "Dança no Museu do Carro Eléctrico", perché ebbe luogo e fu sostenuto dal "Museu do Carro Eléctrico", a Massarelos/Porto.

In questa prima versione, si chiese agli artisti di scegliere alcuni video dei propri lavori da proiettare prima dell'ingresso agli spettacoli e da questa pratica nacque FRAME – Festival internazionale di Video-Danza, che ebbe la sua prima edizione nel 2001.

L'associazione ha ideato e curato altri eventi paralleli, cercando di muoversi in modo sempre originale nella relazione tra la formazione e creazione, tra le arti sceniche e altri campi artistici. Tra gli altri progetti, la Piattaforma d'Improvvisazione, il Progetto 06-16, "La via delle Lettere", le commemorazioni del "Giorno Mondiale della Poesia".



ore 21.30 e 22.45  
ore 20.30 e 22.45  
MEETING ROOM – *PERFORMANCE*

**9 settembre**  
**10 settembre**

**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**  
**MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Cosmesi**

### **PENSIERO\*beige**

Pensieri di Eva Geatti e Nicola Toffolini

Sonorizzazione\_ Eva Geatti

Consulenza tecnica\_ Michele Bazzana

Una produzione Cosmesi

Cosmesi è compagnia in residenza a Udine per il triennio 2009 / 2011 nello Spazio Teatro Capannone del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Durata 15 minuti

una superficie, questa è l'idea di paesaggio o contenitore (almeno per questa volta)  
un foglio con un disegno, un autoritratto per specchio, un fumetto per parlare.  
il desiderio di disegnarsi all'infinito, come una tag su un muro, come guardarsi di continuo.  
un'autoaffermazione tutta esteriore.

...tutto tra il color sabbia e il grigio: beige si dice, e sembra molto il colore della terra con cui verremo coperti

**Cosmesi** è un gruppo di ricerca fondato nel 2001 da Eva Geatti e Nicola Toffolini con la volontà di sperimentare delle possibilità nel teatro. Sin dal suo esordio trascende il semplice attuare spettacoli a favore di un'indagine della scena come dispositivo, del teatro come libero luogo di coinvolgimenti ed esperimenti dell'immaginazione visiva. L'idea fondante della compagnia è quella di costruire architetture autonome (astratte o meno) che contengano il corpo, delle "celle di condizionamento per attrice". Tuttavia, nel tentativo di non riconoscersi e fermarsi in uno stesso modo che si ripete, Cosmesi si confronta con diverse forme del contemporaneo.

Nel 2003 Cosmesi presenta il suo primo lavoro, *Avvisaglie di un cedimento strutturale* che nel 2005 riceve a Bologna il Premio Iceberg per la categoria spettacolo. Seguono negli anni successivi opere diverse, studi, site specific, performance e nuovi progetti teatrali, come *Bionda I interno 5*, *Prove di condizionamento per il Premio Scenario*, *La prima donna\_chi semina vento raccoglie tempesta*, finalista al Premio Internazionale della Performance di Trento, *Mi spengo in assenza di mezzi*, spettacolo immerso nel buio in forma di contestazione contro il disinteresse delle istituzioni verso il teatro contemporaneo, cui seguono nel 2007 *Cumulonembi alla mia porta\_audi version* e *Lo sfarzo nella tempesta*.

Nell'ultimo biennio la compagnia, ospite del programma di residenza del CSS Teatro stabile d'innovazione del FVG, si è dedicata ad uno studio sul nero formalizzato dalla trilogia composta dallo spettacolo *PERIODONERO*, presentato a Drodese FIES'09, successivamente selezionato tra i dieci spettacoli finalisti per *Vertigine* (Roma) e premiato al festival *Mondo di Forlì*; *GHOSTRACK* mostra personale presso la galleria *NOTgallery* di Napoli e *NEROep* presentato a Santarcangelo40.

FOCUS ON SPAIN

## **Sergi Faustino**

### **NUTRITIVO**

durata 50'

Di cosa parlo? Di diverse realtà e di come queste ci influenzano quando guardiamo la vita attraverso prismi diversi. Cos'è ridicolo per te? E cosa lo è per me? Cosa consideriamo ridicolo? Riguardo il linguaggio scenico, mi interessa il passaggio dal concreto all'astratto e qui entra in gioco la danza. Attraverso la danza cerco di arrivare alle sensazioni in contrapposizione al testo che scorre lungo un percorso razionale.

Mi ritrovo con la forza che può avere quell'astrazione per attraversare altri percorsi ed esplorare altri territori: la fisicità. Costringere il corpo in situazioni limite per far scattare una reazione pura, un riflesso, una risposta fisica senza il controllo della mente. Un disequilibrio, un respiro affannoso, isolare una parte del corpo per poter apprezzare la totalità del suo movimento: come percepisce ogni singola persona queste azioni/movimenti? Che sensazioni generano? Sono le stesse sensazioni che io proietto quando le faccio? Credo di no e credo che non potremo saperlo perché siamo nel campo dell'astratto. Si trasmette qualcosa ma non possiamo arrivare a un accordo su quello che è perché dipende da ognuno di noi. Questo è quello che mi affascina: tutti sappiamo che c'è qualcosa ma non possiamo metterci d'accordo su cosa.

Poi c'è la parte "performativa" (la metto tra virgolette perché non mi piace ma davvero non so come chiamarla in altro modo) che è la seguente: mi tiro fuori il sangue e mi preparo un sanguinaccio. Tutto di fronte al pubblico. È auto cannibalismo o una porcheria? Un vegetariano può mangiare il proprio sangue? Se il sangue si rigenera, potremmo arrivare ad alimentarci solo con il nostro proprio sanguinaccio? Siamo quello che mangiamo? Che mangiamo? È meglio un sanguinaccio fatto col sangue di un maiale che è stato tutta la propria vita in una gabbia e ha mangiato solo mangimi o un sanguinaccio fatto col sangue di una persona che è stato più o meno libera e che ha mangiato di tutto? È davvero così forte, se consideriamo che la maggior parte delle persone che vedono lo spettacolo si sono tolti il sangue almeno una volta (anche fosse solo per un'analisi) e che hanno mangiato maiale alimentato coi mangimi? Queste e molte altre riflessioni mi vengono in mente quando penso a quello che penserei se andassi a vedere uno spettacolo e mi trovassi di fronte un tizio che si toglie il sangue e facendo un sanguinaccio; credo che a chi vede lo spettacolo gli passerà qualcosa di simile per la testa.

### **SERGI FÄUSTINO**

Nasce a Barcellona nel 1972. Realizza studi di movimento e regia nella "School for New Dance Development" ad Amsterdam (Olanda), contemporaneamente partecipa a varie produzioni in tournée nazionali.

Ritornato in Spagna, lavora con la Fura del Baus, Sol Picó, Carles Santos, Carmelo Salazar e Rosa Muñoz tra gli altri.

Le sue ultime creazioni sono state "f.r.a.n.z.p.e.t.e.r.", "de los condenados", "Duques de Bergara unplugged", "zombi" y "C-60".

**Egumteatro – Gogmagog**

**QUANTO MI PIACE UCCIDERE...(storia di un politico toscano)**

con Tommaso Taddei

testo e regia di Virginio Liberti

produzione Egumteatro, Gogmagog

e Festival "Metamorfofi" della Città del Teatro di Cascina

Spettacolo sostenuto da Regione Toscana – Sistema Regionale dello Spettacolo

Durata 35'

Tommaso Taddei è un promettente politico di 30 anni appena eletto dai suoi concittadini. Amante di emozioni forti, l'onorevole Taddei ha fondato la sua lista civica a poche settimane dalle ultime elezioni battendo con grande disinvoltura i suoi avversari, politicamente più esperti e economicamente più agiati.

In questa piacevolissima serata, Taddei racconta la storia della sua vita: l'amore per l'allevamento dei polli, il giardinaggio come terapia anti-stress contro la gente maleducata, l'hobby per gustosi sughi per la pasta da lui interamente confezionati, senza dimenticare come era previsto, i duri ricordi di un'infanzia difficile, la giovinezza piena di voci dell'aldilà che gli dicevano cosa fare e cosa non fare, il suo amore per le donne mai corrisposto e le notti in cerca di compagnia e di emozioni forti. Dopo gli ex animatori di crociere, imprenditori, magistrati, avvocati, soubrette e comici, ecco quel che mancava: l'onorevole Tommaso Taddei. Simbolo della nuova politica italiana che ama tanto la vita quanto la morte (degli altri).

Dopo il trittico pirandelliano del 2009 intitolato "Questa sera si recita la nostra fine", Egumteatro e Gogmagog tornano a collaborare per riaffermare l'idea di una pratica teatrale fatta di curiosità artistica e di impegno sociale.

Il progetto teatrale **Gogmagog** nasce nel 1998. Dal 1999 al 2003 è compagnia residente presso il Teatro Studio di Scandicci (Firenze), con il quale tuttora collabora. Dal 2006 Gogmagog cura lo "ZoomFestival- immagine del nuovo teatro" presso il Teatro Studio di Scandicci. La compagnia nel 2008 è vincitrice del progetto ETI Nuove Creatività. Ha partecipato al festival VolterraTeatri, Inequilibrio di Armunia, Primavera dei Teatri a Castrovillari (Cosenza), al Festival di Radicondoli, e circuitato in numerosi teatri italiani: Teatro India (Roma), Teatroi e Teatro Arsenale Milano, etc.. Da maggio 2009, inizia una collaborazione con la Compagnia Egumteatro, con la coproduzione degli spettacoli "Questa sera si recita la nostra fine" tratto da tre atti unici di Luigi Pirandello, e "Quanto mi piace uccidere" storia di un politico toscano.

**Egumteatro** dalla sua fondazione(1994) ha messo in scena testi di Ghelderode, Kafka, Rilke, Weedeckind, Heiner Müller, Copi, Koltès, Fassbinder, Tomas Bernhard, Pinter, Pirandello e Fernando Pessoa.

**Marta Cuscunà**

**È BELLO VIVERE LIBERI!**

**Ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI**

**Prima Staffetta Partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz N. 81 672**

Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione Marta Cuscunà

Costruzione degli oggetti di scena Belinda De Vito

Luci e audio Marco Rogante

Disegno luci Claudio Parrino

Co-produzione Operaestate Festival Veneto

Cura e promozione Centrale Fies

Con il sostegno di Comitato Provinciale per la promozione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana di Gorizia, A.N.P.I. Comitato Provinciale di Gorizia, A.N.P.I. Sezione di Ronchi dei Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile del Comune di Monfalcone, Biblioteca Comunale *Sandro Pertini* di Ronchi dei Legionari, Comune di San Vito al Tagliamento Assessorato ai beni e alle attività culturali, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, Polo di Aggregazione Giovanile Toti del Comune di Trieste

**Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo.**

**PREMIO SCENARIO PER USTICA 2009**

Durata: 60'

### **La storia**

Lo spettacolo si ispira alla biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Giannantonio, (Edizioni IRSML FVG 2007). Ondina che, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese.

Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi.

Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine della scuola di comunismo dove, con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. A 18 anni, Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili, perfino entrando a far parte di un commando speciale per l'eliminazione di un famigerato traditore: Blechi. Ondina partecipa anche alla formazione della Brigata Proletaria, quando più di 1500 operai, tutti insieme e ancora in tuta da lavoro, si avviano verso il Carso, per unirsi alle formazioni partigiane.

La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista. Ma è proprio in questo drammatico momento che Ondina ritrova con ostinata consapevolezza l'unica risposta possibile: Resistenza! Perché è bello vivere liberi!

**Marta Cuscunà** nasce a Monfalcone, città operaia famosa per il cantiere navale in cui si costruiscono le navi da crociera più grandi del mondo e per il triste primato dei decessi per malattie causate dall'amianto. Nel 2001 partecipa al laboratorio *Fare Teatro* ideato e condotto da Luisa Vermiglio per il Comune di Monfalcone. Il percorso formativo più importante prende

avvio grazie a *Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore*, dove incontra alcuni grandi maestri del teatro contemporaneo. Nel 2004 debutta come attrice professionista in *Pesciomini* di Vicić e *Pippo Pettiroso* di Altan, prodotti dal CTA di Gorizia. Nel 2006 debutta all'estero in *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Miró, regia di Joan Baixas, prodotto da Elsinor-Barcelona in esclusiva per la Tate Modern Gallery di Londra. Con questo spettacolo tocca alcune importanti piazze europee come The Irish Museum of Modern Art di Dublino, il Teatro Español di Madrid, Die Frankfurter Buchmesse, la Fundació Miró di Palma de Mallorca e altre. Nel 2007 torna in scena in Italia con *Indemoniate!*, spettacolo di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino, prodotto da Teatro Club Udine e dal Rossetti, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Attualmente è in *tournee* europea con lo spettacolo *Zoè*, ultima produzione della Compañía Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas.

ore 21.30  
TEATRO 1 - *TEATRO*

**10 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Fanny & Alexander**

### **WEST**

ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani

dj-set Mirto Baliani

drammaturgia Chiara Lagani

regia, spazio scenico Luigi de Angelis

con Francesca Mazza

persuasori occulti Marco Cavalcoli e Chiara Lagani

costumi Chiara Lagani e Sofia Vannini

testi Chiara Lagani e Francesca Mazza

realizzazione scenotecnica Nicola Fagnani (Atelier OperaOvunque) con Giovanni Cavalcoli e Simonetta Venturini

sartoria Marta Benini

produzione Fanny & Alexander, Festival delle Colline Torinesi

si ringrazia Ravenna Teatro – Teatro delle Albe, Davide Sacco

durata: 60'

West è l'estremo dei punti cardinali della storia del Mago di Oz. Lo spettatore sarà "imprigionato" assieme a Dorothy da una strana forma di incantesimo, una trappola del linguaggio capace di sospendere a tratti la facoltà di esprimere un giudizio, la possibilità di compiere delle scelte, dire sì o no alle cose che saranno proposte.

Il lavoro, incentrato sulle tecniche della manipolazione sottile del linguaggio pubblicitario, intersecherà motivi mitici a motivi legati alla contemporaneità, alla cronaca e ai grandi emblemi dell'occidente.

Lo spettatore è qui un consumatore, oggetto di stimoli continui, soggetto alle trame sottili di una persuasione occulta ai suoi danni continuamente perpetrata, prigioniero e allo stesso tempo potenziale scardinatore della gabbia in cui è stato calato: scendere vigilmente nel pozzo profondo in cui precipita la truccatura della "strega", le sofisticate tecniche della comunicazione massmediatica, vuol dire assumersi l'impresa della risalita, e al contempo il rischio del non ritorno.

West sarà una sorta di parabola contraddittoria, una metafora dell'immaginario contemporaneo e delle sue derive, del potere che le immagini hanno su di noi.

Sullo sfondo l'Occidente e i suoi simboli, e il corpo martoriato eppure incredibilmente "normale" della nostra società.

**Fanny & Alexander**, bottega d'arte fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani, realizza spettacoli teatrali, produzioni video e cinematografiche, installazioni, azioni performative, mostre fotografiche, convegni e seminari di studi, festival e rassegne. Luigi de Angelis è regista, scenografo, grafico, filmmaker, light e sound designer (suo maestro Luigi Ceccarelli), assemblatore musicale, performer. Le sue regie e ideazioni partono sempre da una interrelazione tra musica, spazio sonoro e spazio scenico, prendendo spunto dalle arti figurative e dal repertorio musicale contemporaneo. Chiara Lagani è drammaturga, scrittrice, studiosa del linguaggio, costumista e attrice. Da anni compie un complesso lavoro di tessitura culturale e indagine tematica assieme a studiosi e ricercatori. Marco Cavalcoli, attore, dal 1997 si aggrega stabilmente alla compagnia.

ore 23.00  
FOYER 1 – *TEATRO*

**10 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

IYME - International Young Makers Exchange  
ITS Festival Amsterdam

### **ARE YOU THERE**

diretto da Øystein Johansen (Norvegia)  
con Elsa Averill, Guido Pollermans

durata 45'

In Are you there? il pubblico vede una coppia. La coppia è sola. Ma lo è davvero? Un fruscio dietro la tenda e il rumore di un respiro pesante potrebbero suggerire il contrario. Chi sta guardando dalla finestra? C'è qualcuno lì?

La performance si colloca nell'area grigia tra il visibile e l'invisibile, il chiaro e l'opaco. Movimenti impercettibili a servizio di un'atmosfera cupa.

### **Øystein Johansen**

Øystein Johansen è originario di un piccolo villaggio in Norvegia. Ora frequenta l'ultimo anno della scuola di mimo all'Art College di Amsterdam. Nel 2009 è stato artista residente al Peer Gynt Festival, dove ha creato un'opera dal titolo "Sonar". La crescita in una piccola città è evidente nel suo interesse verso l'isolamento. Come si comportano le persone tra di loro in un ambiente isolato? Dal silenzio totale all'esplosione di tutta la tensione velenosa accumulata nel tempo.

### **IYME**

**IYME – International Young Makers Exchange**, è un progetto europeo nell'ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham.

### **ITs Festival Amsterdam**

ITS Festival Amsterdam è un grande festival che propone circa 70 produzioni originali con oltre 200 artisti. Oltre alle produzioni, il programma del festival è costellato da tavole rotonde, dibattiti, laboratori e workshops, che si concludono ogni giorno con il famoso ITs afterparty.

ore 19.00  
FOYER 2 - TEATRO

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Menoventi**

### **InvisibilMente**

Di Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele,

Con Consuelo Battiston e Alessandro Miele

Regia di Gianni Farina

Produzione Menoventi - ERT

Finalista del Premio Vertigine 2010

Durata: 40'

Volevamo fare uno spettacolo sul giudizio universale. Abbiamo speso tempo ed energie per capire in quale categoria di dannati inserire i nostri protagonisti, concludendo che per essere esemplari della nostra razza il loro destino non potrà essere che quello degli *ignavi* senza peccato. Abbiamo poi trovato il reagente dell'intreccio: una rivelazione mal compresa che porta al delirio. Abbiamo intuito financo una possibile forma di *Ermes*, messaggero della rivelazione. Ma non è tutto: c'era un'idea per dare forma all'invisibile che muggia sotto di noi e pure la relativa reazione dei nostri antieroi al mistico incontro!

Insomma, si trattava di un capolavoro in grado di sondare la reazione dell'umanità posta sotto analisi ed in attesa di relativo giudizio; la consapevolezza dell'essere osservati e di avere un dito enorme puntato contro; la sensazione concreta di un'autorità superiore che sceglie proprio noi, ramo secco nell'evoluzione della vita su questo pianeta.

Il tutto reso attraverso equilibrati effetti speciali ed una manciata di ottimi attori.

Però ci serviva un elefante e la produzione si è ostinata a non volerlo acquistare.

Quindi abbiamo fatto un'altra cosa.

*"Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi."* (Genesi 3, 7)

Oppressi da un forte controllo, due malcapitati devono affrontare uno strano scherzo del destino. I sotterfugi per girare a loro favore la situazione si rivelano tutti vani. Braccati non hanno tregua. Bloccati, vengono tenuti continuamente sottocchio. Cosa resta loro da fare?

Nascondersi sotto gli occhi di tutti.

## **Menoventi**

Cresciuti in tre zone diverse d'Italia Consuelo Battiston (PN), Gianni Farina (RA) e Alessandro Miele (NA) seguono tre differenti percorsi di formazione nelle loro terre d'origine. Nel 2006 debutta il primo spettacolo autoprodotta: *In Festa*.

### **PREMI E RICONOSCIMENTI**

*Semiramis* - Vincitore del bando Dimora Fragile organizzato dal festival es.terni '07; Vincitore edizione 2007 del concorso Loro del Reno promosso da Teatri di Vita; Secondo classificato al premio nazionale Extra - segnali dalla nuova scena italiana organizzato dal GAI - Giovani Artisti Italiani

*InvisibilMente* - Spettacolo finalista del bando Vertigine promosso da Regione Lazio e Fondazione Musica per Roma

*Postilla* - Progetto vincitore del bando Nuove Creatività promosso da ETI - Ente Teatrale Italiano.



ore 20.00  
TEATRO 2 – *TEATRO*

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **I Sacchi di Sabbia/Compagnia Sandro Lombardi**

### **DON GIOVANNI DI W.A.MOZART**

#### **Ein Musikalischer Spass zu Don Giovanni**

un progetto di Giovanni Guerrieri, Giulia Solano e Giulia Gallo

con Arianna Benvenuti, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, , Maria Pacelli, Matteo Pizzanelli, Federico Polacci, Giulia Solano

Produzione: I Sacchi di Sabbia/Compagnia Sandro Lombardi, Teatro in collaborazione con Teatro Sant'Andrea di Pisa, Teatro del Giglio di Lucca, La Città del Teatro, Armunia Festival Costa degli Etruschi

Con il sostegno della Regione Toscana

Durata: 50'

Ein musikalischer Spass zu Don Giovanni è un capriccio per "boccacce e rumorini" che propone, attraverso una partitura rigorosissima di "gesti musicali", la struttura essenziale del Don Giovanni di Mozart: una selezione delle arie più significative incastonate in un disegno drammaturgico compiuto e interpretate "rumoristicamente" dagli attori della Compagnia I Sacchi di Sabbia.

Lo spettacolo è in definitiva un'esecuzione a cappella di una riduzione strumentale del Don Giovanni da parte di una piccola corale. I sei giovani che la compongono non sono però musicisti, ma attori che hanno costruito la loro partitura "recitando" la musica di Mozart, imitando fino allo sfinimento una versione del Don Giovanni eseguita da Karajan nel 1986. Dalla recitazione "del suono", dal tentativo di riprodurre il rumore dello strumento, si arriva – addentrandosi dalla "parte sbagliata", quella che nessun musicista praticherebbe – ad una pionieristica versione dell'Opera di Mozart: una versione "sgrammaticata", senza "rappresentazione", ma che in virtù delle tragicomiche espressioni facciali degli attori chiamati ad imitare le sonorità degli strumenti e l'ausilio della proiezione del libretto sullo sfondo, riesce ad evocare l'essenza del grande personaggio mozartiano.

Frutto di un approccio all'opera spiazzante, d'una interpretazione "teatrale" in cui il testo dello spettacolo è rappresentato dalla melodia e dalla timbrica degli strumenti, questo lavoro si colloca nella scia di una ricerca sul melodramma che nel 2008 ha fatto vincere alla formazione pisana il prestigioso Premio Ubu. Un omaggio a Mozart: uno sberleffo e al tempo stesso un atto d'amore per un'opera magnifica.

**Sacchi di Sabbia** nascono a Pisa nel 1995. Negli anni la Compagnia si è distinta sul piano nazionale, ricevendo importanti riconoscimenti per la particolarità di una ricerca improntata nella reinvenzione di una scena popolare contemporanea. Già vincitori di due Premi ETI "Il Debutto di Amleto", I Sacchi di Sabbia ricevono una nomination al Premio Ubu 2003 per lo spettacolo Orfeo. Il respiro ("...per il loro intreccio di ironia, storia e metafisica") e vincono il Premio Speciale Ubu 2008 con la seguente motivazione: "I Sacchi di Sabbia, per il complesso di un'attività caratteristica dalla vivacità di una scrittura condotta con freschezza creativa e irridente, giunta con Sandokan o la fine dell'avventura a un nuovo capitolo di una ricerca sincera, lunga e appassionata". In perenne oscillazione tra tradizione e ricerca, tra comico e tragico, il lavoro di I Sacchi di Sabbia ha finito per concretizzarsi in un linguaggio in bilico tra le arti (arti visive, danza, musica), nella ricerca di luoghi performativi inconsueti, e sempre con uno sguardo vivo e attento al territorio in cui l'evento spettacolare è posto.

ore 20.30  
GALLERIA - PERFORMANCE

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**Francesca Grilli**

## **ARRIVERÀ E CI COGLIERÀ DI SORPRESA**

performance di Francesca Grilli

con...

produzione Francesca Grilli / Fies Factory One

co-produzione Centrale Fies, Rijksakademie van beeldende kunsten Amsterdam

secondo classificato Premio Internazionale della Performance 2006

Durata: 2h30'

L'intento di questo lavoro è quello di rivendicare l'avanzare del tempo, della morte, della bellezza, per questo motivo ho chiesto a due ballerini di 75 anni, di danzare per 3 ore senza mai fermarsi. Questo progetto nasce principalmente da un ricordo, da un'immagine che è presente nella mia memoria ma anche in quella di molti, uno scenario ricorrente nella zona dove sono cresciuta - l'Emilia - e parte integrante della mia storia familiare.

Ho cercato di inventare un tempo-spazio diverso da quello vissuto nella mia memoria, ma che tuttavia mantenesse certi elementi.

**Francesca Grilli** (1978, Bologna, Italy) vive e lavora tra Amsterdam e l'Italia. Tra il 2006 and 2008 è invitata dalla residenza Rijksakademie van Beeldende Kunsten in Amsterdam, successivamente rimane nella stessa città per Red AiR, residenza dello Stedelijk Museum Bureau, SMBA. Dal 2008 è parte del progetto Fies Factory One.

“Nella mia ricerca vibrano due aspetti potenzialmente spinali: il trattamento del suono in tutte le sue forme e registri, e lo spazio d'azione dello spettatore. Il primo è un elemento linguistico dalle infinite possibilità di modulazione espressiva. Il secondo è invece un territorio smisurato. Mi piace mostrare le innumerevoli ma per lo più invisibili fessure percettive che possono accogliere o respingere definitivamente lo spettatore in quel territorio sempre perturbante perché del tutto personale che è la mia opera”.

ore 21.00  
FOYER 1 - *PERFORMANCE*

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **Portage**

### **TRIBUTE TO ANFIONE WITH ECHO IN ARCHITECTURE D'INTERIEURS**

L'architettura è l'arte sociale per eccellenza.

In uno scenario che ci appare consueto si dispiegano case e alberi come in un rendering, di più, in questo scenario che sa di falso, progetto un' esplosione e trattengo un crollo anestetizzando eventuali abitanti da paure e reazioni. Qualcuno comunque prova a costruire qualcosa fuori dalla logica dell'utile e del brutto, altri spaventati accumulano il loro cuore, i loro polmoni e il loro fegato nella costruzione di un monumento, consapevoli del fatto che una società che si fa saltare da sola non è in grado di rappresentarsi, raccattano alla rinfusa il possibile, ciò che appare significativo delle loro esistenze.

Un uomo che viene dal mito costruisce con la musica: è Anfione, le sue note incantavano le pietre che, ordinate, si disponevano a formare le mura di Tebe. Non siamo a Tebe ed Anfione è un artista che trasforma la luce della polvere da sparo in suono, la sua idea del costruire è ritmo e numero.

ARCHITECTURE D'INTÉRIEURS congelatore - interiora, omini Preiser, video live

ECHO plastico architettonico - mdf, forex, policarbonato, gasbeton, gelatina, esplosioni con micro-cariche video - high speed 400fps

TRIBUTE TO ANFIONE composizione sonora per polvere da sparo - tavolo in ferro e vetro, hardware e software per elaborazione audio-video, polvere da sparo

di Portage / Enrico Gaido e Alessandra Lappano

utilizzo materiale esplodente in collaborazione con Riccardo Dondana

creazione sonora Yann Gioria

camera-editing Fulvio Montano

con il sostegno del Programma Cultura della Commissione Europea progetto Focus on Art and Science in the Performing Arts

diffusione Alessandra Simeoni | dada prod.

durata 30'

ore 21.45  
TEATRO 2 – DANZA

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

OUTSIDE IN Liberi exploit coreografici a cura di Officina COREografica

## **Cristina Rizzo**

### **INVISIBLE PIECE**

CONTEMPLATION PIECE - INVOLVING PIECE - DEAD PIECE

Concept e coreografia Cristina Rizzo

Consulente storico Stefano Tomassini

in collaborazione con Castello In Movimento progetto di residenze per artisti

2° studio.

Durata: 30'

Nuovo progetto coreografico per la produzione di un 'solo' che prende avvio da una personale ri-traduzione della variazione classica 'La morte del cigno' nella versione originale del 1924 danzata da Anna Pavlova. Attraverso una traduzione simultanea dal vivo dell'antica versione, la coreografa/interprete attualizzerà un loop gestuale, un landscape espressivo infinito e precario in cui tutti i movimenti e le espressioni dei 'corpi' improvvisamente tradiscono la coreografia iniziale per diventare ambigui e fuori controllo, come per evidenziare la fragilità dei diversi piani interpretativi: finzione/sentimento, reale/irreale, mimetismo/apparizione.

INVISIBLE PIECE é una coreografia di allucinazione e profezia a generare un 'teatro d'intrattenimento' in perpetuo delirio, nell'azzardo e nel desiderio di spostare i confini del proprium espressivo.

**Cristina Rizzo**, danzatrice, performer, coreografa vive e lavora a Firenze.

Una delle figure di punta della ricerca coreografica italiana, inizia il suo percorso a New York agli inizi degli anni 90. Diplomatasi presso la Martha Graham School of Contemporary Dance in tecnica e composizione sviluppa i propri studi avvicinandosi a tecniche post-modern presso il Cunningham Studio, la Trisha Brown Dance Company, il Movement Research e approfondendo, inoltre, le tecniche Yoga ed il metodo Pilates.

In Italia dal '94 collabora come interprete con diverse realtà artistiche tra cui il Teatro Valdoca, la compagnia di danza Aldes diretta da Roberto Castello, il progetto Stoa condotto da Claudia Castellucci della Societas Raffaello Sanzio, la compagnia di danza MK, la compagnia Virgilio Sieni Danza. Come co-fondatrice del collettivo Kinkaleri, lavora nella compagnia dal 1995 al 2007, condividendo la creazione e programmazione di tutte le produzioni tutt'ora in repertorio operando fra sperimentazione teatrale, ricerca sul movimento, installazioni visive, materiali sonori, performance. Con Kinkaleri partecipa attivamente alla scena contemporanea internazionale della danza e delle performing arts. Dal 2002 è coinvolta con il gruppo di ricerca Open, curando e producendo una serie di eventi sperimentali, tra cui recentemente l'evento in grande scala Waudeville (progetto speciale W / Festival Internazionale F.I.S.C.O, Bologna a cura di Xing).

Dal 2007 è coreografa ospite per la compagnia italiana di balletto Balletto di Toscana Junior per il quale crea alcune coreografie tra cui Variazione N° (2007), La Sagra della Primavera (2008) prodotta da Reggio Emilia Danza e vincitore del premio ApuliArteDanza come miglior creazione coreografica italiana del 2009. Attualmente ha intrapreso un percorso autonomo di produzione e sperimentazione proseguendo le proprie ricerche corporali che hanno dato vita a numerosi progetti che si sono imposti all'attenzione internazionale.

ore 22.15  
TEATRO 1 – *TEATRO*

**11 settembre**      **MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**Tatiana Saphir**

**BREVE STORIA DEL PUNK ARGENTINO**

di Tatiana Saphir

collaborazione drammaturgica e artistica Tamara Saphir

con Tatiana Saphir e Tamara Saphir

collaborazione ai testi Juan Terranova

collaborazione musicale Santiago Blaum

collaborazione alla ricerca Guadalupe Treibel

grafica Pablo Derka

luci Catalina Fernandez

distribuzione Judith Martin – Ligne Directe / Linea Directa

durata 55'

Una serata di pedagogia musicale che ci illustra una tesi: non c'è nessun punk come il punk argentino. Una conferenza molto poco accademica. Una ricerca teatrale sulla fruizione, la produzione e la riproduzione nel Sud del mondo.

Tatiana Saphir ci accompagna in un viaggio nel cuore del movimento punk di Buenos Aires.

**Tatiana Saphir**, argentina, vive e lavora tra Buenos Aires e Berlino. Come attrice ha preso parte a diverse produzioni teatrali e cinematografiche. Dal 2005 collabora con la compagnia Dorkypark di Constanza Macras a Berlino, e dal 1998 lavora come assistente di direzione a fianco del regista argentino Federico León. Fa parte inoltre del gruppo elettropopo/tecnogroncho Azukita, con il quale ha realizzato diversi concerti in spazi alternativi e in festival musicali.

IYME - International Young Makers Exchange

**Michele Rizzo**

### **7TH SOLO**

durata 30'

7<sup>th</sup> SOLO nasce da una riflessione sui presunti requisiti ai quali il materiale performativo debba rispondere per poter essere portato in scena. Oppure dalle domande: quando posso attribuire ad un oggetto un valore artistico? Come definisco, in fase di prova, che un certo materiale piuttosto che un altro abbia un piu' alto merito di far parte del prodotto finale? In altre parole, pensieri di un coreografo alle prese con un processo creativo. Alla fine, ma di certo non per coincidenza, 7<sup>th</sup> SOLO si presenta con vesti meno mentali, giocando con l'aspettativa del suo pubblico e del performer che lo danza e recita, o semplicemente che lo incarna; tuttavia si apre ancora la possibilita' di riflettere su cio' a cui stiamo assistendo come evento, come contenitore. Il contenuto di 7<sup>th</sup> SOLO in fin dei conti e' solo un pretesto per far si che esso esista; per poterci rendere conto che siamo venuti a teatro ancora una volta; per confrontarci con le nostre esigenze di pubblico o di autore e danzatore; per poter ridefinire il significato delle parole che descrivono le nostre azioni e sentimenti.

### **MICHELE RIZZO**

Michele Rizzo (Lecce, 1984) inizia i suoi studi di danza a Lecce con le lezioni private di danza classica di Annamaria de Filippi e Alessandra Pallara, poi a Roma con il team della scuola di danza Filomarino diretta da Diana Damiani e con Annapaola Bacalov. Dal 2007 studia ad Amsterdam nell' SNDO (School for New Dance Development) dove sta definendo i suoi interessi come performer e autore, che includono musica, visual art e cinematografia. Ha lavorato come interprete in lavori di Joao Evangelista, Pere Faura, Deborah Hay e altri. Tra i suoi propri lavori 7th SOLO ha ricevuto il premio "Its Parade" presso l'Its festival di Amsterdam ed e' stato esibito nell'appena conclusasi "Marathon of the Unexpected" presso la Biennale di Venezia edizione 2010.

**IYME – International Young Makers Exchange**, è un progetto europeo nell'ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham.

### **ITs Festival Amsterdam**

ITS Festival Amsterdam è un grande festival che propone circa 70 produzioni originali con oltre 200 artisti. Oltre alle produzioni, il programma del festival è costellato da tavole rotonde, dibattiti, laboratori e workshops, che si concludono ogni giorno con il famoso ITs afterparty.

## **Presentazione di libri**

ore 18.00  
PALCO ESTERNO

**4 settembre TEATRO INDIA**

**Non io nei giorni felici. Beckett, Adriatico e il teatro del desiderio**

A cura di Stefano Casi

Edito da Titivillus

con Stefano Casi e Paolo Ruffini

Quattro testi di Samuel Beckett passati al vaglio di critici e studiosi che ne mettono in evidenza aspetti poco studiati o del tutto inediti, dall'erotismo al femminile. In questo libro, quattro opere-chiave del drammaturgo irlandese, riprese da periodi molto diversi della sua vita (Atto senza parole, Giorni felici, Non io, Dondolo), sono al centro di riflessioni nuove e stimolanti. Quindi, ecco emergere il valore del corpo e dell'eros, oppure le intime connessioni con le tematiche della scrittura femminile. Ecco un imprevedibile lato kitsch di Beckett o ancora l'interpretazione dei suoi testi come analisi delle crisi della coppia...

Il volume nasce da una sollecitazione pratica: la realizzazione di un ciclo beckettiano diretto da Andrea Adriatico nel 2009 in occasione dei suoi 20 anni di attività artistica, che ha aperto ulteriori interpretazioni non canoniche di questi stessi quattro testi di riferimento.

Nella prima parte del libro sono raccolti saggi appositamente scritti o tradotti che suggeriscono percorsi di lettura inusuali, scritti da studiosi americani di prestigio nel panorama degli studi beckettiani, come S.E. Gontarski, vero punto di riferimento di questo settore, e Mary Catanzaro e Dina Sherzer; e da studiosi italiani impegnati in letture nuove.

Nella seconda parte vengono presi in esame gli spettacoli di Adriatico, offrendo anche in questo caso spunti di riflessione che non si limitano solo all'analisi di uno dei registi più originali della nuova scena italiana, ma che si allargano allo stesso Beckett, di cui vengono evidenziati aspetti inconsueti, dal tema del desiderio al rapporto di Beckett con il teatro giapponese. Tra gli autori della seconda parte sono presenti critici come Giuseppe Liotta (presidente dell'Associazione nazionale dei critici di teatro), Massimo Marino e Paolo Ruffini, e docenti universitari.

**Stefano Casi**, giornalista culturale, sceneggiatore, professore al Dams di Bologna, fa parte della direzione artistica di Teatri di Vita (Bologna). Ha scritto i saggi Pasolini un'idea di teatro (1990), Andrea Adriatico :riflessi teatri di vita (2001) e I teatri di Pasolini (2005); ha curato Teatro in delirio (1989), Desiderio di Pasolini (1990) e Il teatro inopportuno di Copi (2008) e firmato con Iris Faigle la versione italiana di Donne. Guerra. Commedia di Thomas Brasch (1993).

ore 18.00  
PALCO ESTERNO

**5 settembre TEATRO INDIA**

**Generazioni del Nuovo. Tre anni con il Premio Scenario (2005/2007)**

A cura di Cristina Valenti

edito da Titivillus

con Fabrizio Arcuri, Cristina Valenti, Babilonia Teatri e Pathosformel

Il volume è dedicato al triennio 2005-2007 del Premio Scenario, prestigioso concorso nazionale rivolto alle giovani generazioni, che ha contribuito a far emergere molti dei principali protagonisti della scena contemporanea.

La prima parte del volume raccoglie i risultati delle indagini statistiche relative ai partecipanti alle diverse edizioni del premio. Un lavoro che permette di leggere più dettagliatamente il territorio del nuovo teatro, individuandone caratteristiche e specificità, in relazione ai dati geografici, generazionali, artistici e culturali in senso più ampio. Dati che rivestono un particolare interesse in quanto vanno a integrare il lavoro che altri osservatori svolgono, a livello nazionale e regionale, nell'ambito delle imprese teatrali e delle attività produttive riconosciute.



La seconda parte contiene gli interventi degli artisti vincitori delle diverse edizioni e le testimonianze di quanti hanno fatto parte dell'osservatorio critico e della giuria da esperti teatrali (critici, operatori e studiosi) o da intellettuali, pedagogisti, scrittori, poeti, drammaturghi, cineasti.

Completano il volume una sezione di immagini fotografiche e una raccolta di materiali relativi alle diverse fasi dei premi sviluppati nel triennio e agli artisti premiati e segnalati.

**Cristina Valenti** è direttore artistico dell'Associazione Scenario e insegna Storia del Nuovo Teatro presso l'Università di Bologna. Si occupa in particolare di teatro di interazione sociale (handicap, carcere, comunità), teatro di impegno civile e ricerca teatrale delle giovani generazioni.

Collabora a varie riviste ed è autrice, tra l'altro, dei volumi Comici artigiani (Premio Pirandello 1994 per la saggistica), Conversazioni con Judith Malina (1995), Oiseau Mouche. Personnages (con Antonio Calbi, 2000), Katzenmacher (2003), Ustica e le arti (2007), Storia del Living Theatre (2008), M'Arte. I teatri di Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx (2008). È direttrice della rivista on line «SCENARIOnews». Suoi saggi sono pubblicati in diversi numeri di «Prove di Drammaturgia» (per cui ha curato, in particolare, i numeri monografici dedicati a Pier Paolo Pasolini, con Stefano Casi, e al "Teatro dei Risvegli") e nei volumi L'invenzione della memoria. Il teatro di Ascanio Celestini (2005), Palermo dentro. Il teatro di Emma Dante (2006) (entrambi a cura di A. Porcheddu), La prova del Nove. Scritture per la scena e temi epocali nel secondo Novecento (2005) (a cura di A. Cascetta e L. Peja), Il teatro inopportuno di Copi (2008) (a cura di S. Casi), La Città del Teatro e dell'immaginario contemporaneo (2009) (di R. D'Incà).

ore 18.00  
PALCO ESTERNO

**10 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**O/Z**

**Atlante di un viaggio teatrale / Atlas of a theatre journey**

Di Fanny & Alexander

edito da Ubulibri

con Chiara Lagani, Luigi de Angelis, Marco Cavalcoli e Francesca Mazza

Il libro: questo volume, che ha un'importante precedente nella stessa collana in Ada romanzo teatrale per enigmi in sette dimore liberamente tratto da Vladimir Nabokov, vuole essere un'ulteriore tappa di un percorso teatrale pluriennale, iniziato nel 2007 e portato a termine nel giugno 2010, sviluppato attraverso spettacoli, residenze, laboratori, nel territorio nazionale e non solo: O/Z project prende le mosse dal Il meraviglioso mondo di Oz di Frank L. Baum, archetipo fondante di percorsi immaginativi che Fanny & Alexander esplora da tempo. Al centro la figura di Dorothy, una sorta di "avatar" dello spettatore, a condurci lungo dieci tappe spettacolari che uniscono teatro, performance, arte visiva, arte musicale e dell'ascolto. Se in Dorothy. Sconcerto per Oz lo spettatore si trovava al centro del ciclone, quello che dal Kansas porta l'eroina verso Oz, aprendo le pagine del libro ci si trova di fronte a un atlante dell'intero progetto, condensato per archetipi fondativi. La prima parte è composta da 40 tavole ispirate a Mnemosyne di Aby Warburg, una "Serie di Figure sulla Funzione ed Espressione dell'Antico nella Rappresentazione della Vita in Arte". Si tratta di fotografie, riproduzioni di figure tratte da libri, da cataloghi d'arte o dal web, materiali visivi estrapolati da giornali o dalla vita quotidiana disposte in modo tale che fungano da introduzione alle aree tematiche guida del progetto teatrale, ognuna affiancata da scritti commissionati a personalità della cultura e dell'arte, da Jean-Luc Nancy a Romeo Castellucci, da Marco Belpoliti a Victor Stoichita. Nella seconda parte del libro è presente un atlante fotografico del progetto costruito con gli scatti di Enrico Fedrigoli, un viaggio per immagini che fra l'altro restituisce una memoria degli spettacoli, altra possibile porta d'accesso all'interno di un mondo dell'immaginazione dal quale sarà difficile fare ritorno.

**Fanny & Alexander:** giovane gruppo teatrale distintosi per l'originalità del linguaggio, Fanny & Alexander ispira il proprio nome all'emblema della coppia e del doppio. La compagine romagnola ha creato fin dai suoi precocissimi esordi un mondo fatto di miti oscuri dell'infanzia (omaggiando Bergman nel nome, ma accompagnandosi anche con suggestioni da Lewis Carroll, Cristina Campo, Giorgio Manganelli), in cui si procede per cicli di spettacoli che spesso elevano la fiaba, l'immaginazione, l'utopia a matrici del nostro agire quotidiano. Fondato a Ravenna negli anni novanta – in un momento di particolare fermento della scena contemporanea italiana e in una terra che di conseguenza è stata teatralmente riconosciuta come "Romagna Felix" – Fanny & Alexander ha creato numerosi spettacoli, spesso coprodotti da importanti organismi tra cui il Festival delle Colline Torinesi, Santarcangelo Festival, il Teatro Comunale di Ferrara nel contesto del progetto della Regione Emilia Romagna "Opera Futura", Kampnagel Hamburg e il Music Zagreb Biennial.

ore 17.30  
PALCO ESTERNO

**11 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

**SHOOT/GET TREASURE/REPEAT** di Mark Ravenhill e  
**MASH-UP THEATER RICCI/FORTE** a cura di Francesco Ruffini  
editi da Editoria&Spettacolo  
con Fabrizio Arcuri, Gianni Forte, Gerardo Guccini, Francesco Paolo Del Re, Stefano Ricci,  
Francesco Ruffini, Paolo Ruffini e Attilio Scarpellini

## DJ Set

## ZONA ESTERNA

ore 00.15  
dj set a cura di Silvia Calderoni

**3 settembre TEATRO INDIA**

ore 24.00  
dj set a cura di Raffaele Costantino

**4 settembre TEATRO INDIA**

ore 24.00  
Fanfulla 101 presenta:  
dj Amore e Sentimento (Performance live - dj set / Disco balera)

**5 settembre TEATRO INDIA**

ore 24.00  
Fanfulla 101 presenta:  
System Harware Abnormal (Live performance / analogica) + Hugo Sanchez (Dj set Tropical)

**8 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

ore 24.00  
Short Migration a cura di BESTIARIO- performing events  
dj set Royal Rambo/ MUvideo.Biz

**9 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

ore 24.00  
Fanfulla 101 presenta  
Flavio (Live baroque experience) + Dj Eva Won (Dj set '80 incadescenti)

**10 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

ore 24.00  
After-Theatre Party!  
Argentine Djs from Berlin  
DJ Obsalat (Electro latin, cumbia digital, tutti-frutti) + DJ Dirty Room (TWB/Airdrop - Tech house)

**11 settembre MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

## **WORKSHOP**

IYME - International Young Makers Exchange

14.00 > 18.00

**8-10 SETTEMBRE MACRO TESTACCIO LA PELANDA**

### **Workshop di danza a cura**

A cura di Tomás Aragay di Societat Doctor Alonso

Per la prima volta a Roma, ospite di SHO@T THEATRE, la compagnia spagnola Societat Doctor Alonso, oltre a presentare il suo spettacolo Volumen II già portato in numerosi festival spagnoli e francesi e al prestigioso Baryshnikov Arts Center di New York [domenica 5 settembre ore 21, Teatro India], propone un workshop di danza della durata di tre giorni. Il laboratorio, condotto dal regista e fondatore Tomàs Aragay, prenderà forma partendo dal lavoro della compagnia, sempre in bilico tra teatro, danza e performance.

Tomàs Aragay, regista, e Sofía Asencio, danzatrice e drammaturga, codirigono la compagnia. Pianificano ogni spettacolo o progetto dal punto 0 per mettere ogni volta in discussione il proprio linguaggio artistico. Mescolano i generi, le forme sceniche e persone sempre diverse, creando un proprio modo di abitare la scena. Gli piace vedere la scena come un luogo dove collocare, lì dove dovrebbe esserci spettacolarità, ciò che è il meno spettacolare possibile.

La Societat Doctor Alonso si stabilisce fisicamente in una zona rurale, a Pontós, per allontanarsi dal "rumore" e "dall'uniformità" che circonda la creazione contemporanea e il mondo artistico di una grande città come Barcellona. Un modo di rivolgere lo sguardo verso l'interno per cercare la propria voce. Creare in un contesto rurale e locale, ancorando le radici nella propria tradizione culturale per costruire un discorso universale forte, da questo osservatorio periferico.

---

### **VistiTutti!**

L'intera rassegna allo specchio attivo di un campione di pubblico. Viaggio di esplorazione e prova, esperimento di laboratorio e occasione di formazione, per un gruppo di almeno 15 spettatori. Progetto a cura di Giorgio Testa e Ada Cristodaro.

---

### **CORNERS**

Editoria & Spettacolo

Assaggi di Shiatsu

Hair Stylist by Sefora

Occhio del Riciclone